

# Tra oralitá e scrittura. Fiabe in analisi ne "lo cunto de li cunti" di Giambattista Basile

---

**Sinožić, Andrea**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2019**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:186748>

*Rights / Prava:* [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2025-01-30**



*Repository / Repozitorij:*

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI  
FAKULTET ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI JURAJ DOBRILA DI POLA  
FACOLTÀ DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

ODSJEK ZA TALIJANSKE STUDIJE  
DIPARTIMENTO DI STUDI ITALIANI

**ANDREA SINOŽIĆ**

**TRA ORALITÀ E SCRITTURA. FIABE IN ANALISI NE *LO CUNTO DE LI CUNTI* DI  
GIAMBATTISTA BASILE**

DIPLOMSKI RAD  
TESI DI LAUREA MAGISTRALE

PULA, 2019.

POLA, 2019

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI JURAJ DOBRILA DI POLA

FAKULTET ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE  
FACOLTÀ DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

ODSJEK ZA TALIJANSKE STUDIJE  
DIPARTIMENTO DI STUDI ITALIANI

**ANDREA SINOŽIĆ**

**TRA ORALITÀ E SCRITTURA. FIABE IN ANALISI NE *LO CUNTO DE LI CUNTI* DI  
GIAMBATTISTA BASILE**

Diplomski rad  
Tesi di laurea magistrale

JMBAG/Numero di matricola: 07-D-OITKS

Studijski smjer/Indirizzo di studio: Jednopedmetni studij Talijanski jezik i

književnost/Corso di laurea in Lingua e letteratura italiana

Predmet/Materia: /

Znanstveno područje/Area scientifica: Humanističke znanosti/Scienze umanistiche

Znanstveno polje/Campo Scientifico: Filologija/Filologia

Znanstvena grana/Indirizzo Scientifico: Romanistika/Romanistica

Mentorica/Relatrice: doc. dr. sc. Eliana Moscarda Mirković

## IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Andrea Sinožić, kandidatkinja za magistra talijanskoga jezika i književnosti, ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju u korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica

---

Pula, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ godine

IZJAVA  
o korištenju autorskog djela

Ja, Andrea Sinožić dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom *Tra oralità e scrittura. Fiabe in analisi ne Lo cunto de li cunti di Giambattista* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu diplomskih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.  
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Pula, \_\_\_\_\_

Potpis

\_\_\_\_\_

## INDICE

Prefazione .....	7
Introduzione.....	12
1. La fiaba e i suoi raccoglitori.....	14
1.1. Charles Perrault – <i>I racconti di mamma Oca</i> .....	16
1.2. Jacob e Wilhelm Grimm – <i>Le fiabe del focolare</i> .....	18
2. Cenerentole a confronto.....	20
2.1. La Cenerentola disneyana .....	26
3. <i>Sole, Luna e Talia</i> .....	27
3.1. Struttura .....	27
3.2. Riassunto della fiaba mediante una formula .....	29
3.3. Le belle addormentate nel bosco .....	31
3.3.1. La bella addormentata nel mondo della Disney .....	38
4. <i>Gagliuso</i> .....	39
4.1. Struttura .....	39
4.2. Riassunto della fiaba mediante una formula .....	40
4.3. I gatti benefattori .....	42
4.3.1. La gatta con gli stivali .....	47
5. <i>Petrosinella</i> .....	49
5.1. Struttura .....	49
5.2. Riassunto della fiaba mediante una formula .....	50
5.3. Le ragazze nella torre .....	52
5.3.1. Walt Disney e la sua Rapunzel.....	59
6. <i>Ninnillo e Nennella</i> .....	60
6.1. Struttura .....	60
6.2. Riassunto della fiaba mediante una formula .....	61
6.3. I bambini abbandonati nel bosco.....	63
7. <i>La schiavotta</i> .....	70
7.1. Struttura .....	70
7.2. Riassunto della fiaba mediante una formula .....	71

7.3. Fiabe in analisi .....	74
Conclusione.....	79
Bibliografia.....	81
Sitografia .....	82
Riassunto .....	84
Sažetak .....	85
Summary .....	86

## PREFAZIONE

Volendo rintracciare gli esordi della letteratura per l'infanzia, secondo Flavia Bacchetti e Franco Cambi<sup>1</sup> questa va individuata nella raccolta *I racconti di mamma Oca* di Charles Perrault pubblicati nel 1697. Il testo di Perrault riprende i racconti che il figlio ascoltava dalle nutrici e risalenti alla tradizione fiabesca popolare orale diffusa in Europa fino a quel periodo. Al giorno d'oggi, grazie a Perrault, le fiabe rappresentano uno strumento di vera e propria pedagogia per ragazzi, siccome danno insegnamenti e consigli ai lettori.<sup>2</sup> La fiaba popolare riemerge in seguito per mezzo di Jacob e Wilhelm Grimm, che nel 1812 pubblicarono le *Fiabe del focolare*. Pur non essendo, inizialmente, destinate a un pubblico giovanile, le fiabe diventano oggi<sup>3</sup> «letture per i bambini da coltivare soprattutto in famiglia».<sup>4</sup>

Nell'Italia dell'Ottocento si iniziano a raccogliere le fiabe appena negli anni Sessanta e tra il 1870 e il 1878 si vede per la prima volta nascere l'interesse per *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile. Quest'opera non era ritenuta sufficientemente educativa e il lettore veniva avvisato di leggere la raccolta con molta cautela<sup>5</sup>.

Può essere messo il Pentamerone tra le mani dei bambini? [...] ma l'autore scrisse soprattutto per sé, per suo diletto e per il diletto dei grandi, perché c'è in queste pagine quel turgore sensuale, quella smaliziata impudenza, quel tono scanzonato e scettico che guasta lo spirito della fiaba, con una sottintesa, crudele insolenza per le cose degli uomini e dei fanciulli.<sup>6</sup>

Solo dal 1960 si comincia a studiare maggiormente la fiaba, grazie al docente di lingua e letteratura russa, tedesca e di folclore, Vladimir Jakovlevič Propp. La sua *Morfologia della fiaba* (1928) avrà una traduzione in italiano, purtroppo, appena nel 1966.<sup>7</sup>

---

<sup>1</sup> Bacchetti Flavia, Cambi Franco, Nobile Angelo e Trequadrini Franco, *La letteratura per l'infanzia oggi*, Bologna, CLUEB, 2009, p. 13.

<sup>2</sup> *Ibidem*

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 15.

<sup>4</sup> *Ibidem*

<sup>5</sup> Boero Pino e De Luca Carmine, *La letteratura per l'infanzia*, Bari, SEDIT, 2018, pp. 34, 35.

<sup>6</sup> Paolozzi Giacomo Vittorio, *Libri e ragazzi in Europa. Problemi e storia della letteratura giovanile*, Palermo, Palumbo, 1991, p. 47.

<sup>7</sup> Boero Pino e De Luca Carmine, *La letteratura per l'infanzia*, cit., p. 36.



Il presente lavoro di analisi vuole essere un proseguimento della ricerca condotta durante la stesura della mia tesi di laurea triennale dal titolo *La tradizione popolare nel Pentamerone di Giambattista Basile*, in cui ho analizzato la versione di Giambattista Basile della fiaba più conosciuta al mondo, ovvero *La Gatta Cenerentola*. Quest'ultima è contenuta nel suo indiscusso capolavoro, *Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattenimento de' peccerille* che prende anche il nome di *Il racconto dei racconti, ovvero il divertimento dei bambini* o più comunemente, *Pentamerone*. Pur avendo nel titolo la parola "bambini", questo non è un libro indirizzato al mondo infantile, come già accennato, siccome è ricco di elementi crudi e drammatici.<sup>8</sup>

Basile iniziò a lavorare a quest'opera già nel 1615<sup>9</sup>, ma venne pubblicata postuma tra il 1634 e il 1636 a Napoli<sup>10</sup>. La fonte principale alla quale si ispirò è la materia popolare-fantastica ed è dunque la prima versione di molte fiabe tramandate precedentemente solo oralmente.<sup>11</sup> Alcune di esse sono contenute anche nelle *Piacevoli notti* di Gianfrancesco Straparola e nelle raccolte di Perrault, dei fratelli Grimm, di Gozzi e di altri.<sup>12</sup>

Questa raccolta presenta uno schema simile a quello del *Decameron* di Giovanni Boccaccio: prima della fine del racconto principale o cornice, vengono raccontati altri quarantanove racconti e il cinquantesimo rappresenta la conclusione della storia iniziale.

Entrambe le opere, quindi, sono provviste di una cornice. Nel *Decameron* si raccontano, nel corso di dieci giorni, cento novelle più una e a farlo sono dieci novellatori. Nel *Pentamerone* sono presenti dieci vecchie popolane che raccontano cinquanta storie durante cinque giorni.<sup>13</sup> Si presume, pertanto, che Basile abbia preso spunto dall'opera

---

<sup>8</sup> Petronio Giuseppe, *L'attività letteraria in Italia*, Firenze, Palumbo 1981, p. 392.

<sup>9</sup> Stromboli Carolina, *La lingua de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile*, Napoli, 2005, Università degli studi di Napoli Federico II, p. 16.

<sup>10</sup> Treccani. *Basile, Giambattista*. Reperibile su: <http://www.treccani.it/enciclopedia/giambattista-basile/> Consultato il 5 giugno 2018

<sup>11</sup> Stromboli Carolina, *La lingua de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile*, cit., p. 24.

<sup>12</sup> Basile Giambattista. 1891. *V-Il cunto de li cunti, e la novellistica comparata*. Reperibile su: [https://it.wikisource.org/wiki/Lo\\_cunto\\_de\\_li\\_cunti/Introduzione/V](https://it.wikisource.org/wiki/Lo_cunto_de_li_cunti/Introduzione/V) Consultato il 5 giugno 2018

<sup>13</sup> Quattrin Roberta. *Boccaccio e la cornice del "Decameron"*. Reperibile su: <http://www.oilproject.org/lezione/boccaccio-decamerone-riassunto-analisi-cornice-introduzione-novelle-9377.html> Consultato il 5 giugno 2018

di Boccaccio per racchiudere ne *Lo cunto de li cunti* le sue fiabe, o forse dal più antico *Libro dei sette savi*.

Volendo aprire una riflessione sulla forma dei testi del genere fiabesco, essendo le fiabe dei racconti tramandati oralmente, i loro cantori avevano bisogno di strutture fisse da memorizzare in modo facile e veloce. Queste strutture vennero analizzate da Vladimir Propp. Lo studioso notò, appunto, come molte situazioni e caratterizzazioni dei personaggi venivano ripetuti e decise di inserirle nel suo libro *Morfologia della fiaba*.<sup>14</sup>

I personaggi che ha individuato sono: l'eroe, l'antagonista, il falso eroe, il mandante, il mentore, l'aiutante e la principessa. Lo schema delle fiabe comprende: l'equilibrio iniziale, la rottura dell'equilibrio, le peripezie dell'eroe e il ristabilimento dell'equilibrio iniziale.<sup>15</sup>

Pertanto, Propp elenca trentun funzioni che hanno un ordine preciso nelle fiabe, ma che possono mancare, non essendo tutte obbligatorie.<sup>16</sup> Quelle più importanti sono: l'allontanamento, il divieto, la violazione, l'investigazione, il tranello, la connivenza, il danneggiamento, la partenza, le prove, la formula del mezzo magico, la lotta, la vittoria, il ritorno dell'eroe, la punizione e il lieto fine.<sup>17</sup>

Anche ne *La Gatta cenerentola*, troviamo uno schema ben preciso. Essa si divide in: sommario del racconto, segmento del cinquantesimo racconto con commento del racconto precedente, apertura ideologica moraleggiante, racconto e proverbio finale. Questa è la sesta fiaba dell'opera ed è raccontata durante la prima giornata da Antonella bavosa.<sup>18</sup>

La fiaba presenta uno schema chiaro e conciso. Zezolla desidera che Carmosina diventi la sua nuova matrigna e quindi, sotto incitamento di quest'ultima, uccide la prima matrigna. Sposatasi con il padre della giovane, Carmosina diventa cattiva e la tratta come una serva. La ragazza desidera andare al ballo di corte e solo grazie all'aiuto della fata riesce ad andarci e a incontrare il re. Zezolla però fugge e

---

<sup>14</sup> Bruni Valeria e Cerana Pinuccia, *Con te. Antologia di letture per la scuola secondaria di primo grado*, Firenze, G. D'Anna, 2007, p. 242-246.

<sup>15</sup> Alberti Maria Alberta. Università degli Studi di Milano. AA 2015/2016. *Le fiabe. Lo schema di Propp*. Reperibile su: [http://homes.di.unimi.it/alberti/progettoMM/lucidi/05\\_fiabe\\_propp.pdf](http://homes.di.unimi.it/alberti/progettoMM/lucidi/05_fiabe_propp.pdf) Consultato il 5 giugno 2018

<sup>16</sup> Ibidem

<sup>17</sup> Bruni Valeria e Cerana Pinuccia, *Con te. Antologia di letture per la scuola secondaria di primo grado*, cit., pp. 246-249.

<sup>18</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. I, Roma-Bari, Laterza, 1974, pp. 67-74.

quando perde la scarpetta, il servo la trova e la consegna al re. Alla fine, anche lei proverà la scarpetta e diventerà regina.

Prendendo spunto dalle teorie avanzate da Propp in *Morfologia delle fiabe*, in quest'analisi si è dato un nome preciso ai personaggi e a ognuno di essi è stata assegnata una funzione. Riscontriamo, dunque, l'eroina in Zezolla, l'antagonista nelle due matrigne e nel servo, i donatori nelle colombelle e nel padre, il mandante nella seconda matrigna, l'aiutante nella fata che nasce dal dattero, il premio nel re che Zezolla sposerà e le false eroine in tutte le ragazze che provano la scarpetta prima di Gatta cenerentola.

Esaminando poi le funzioni, ne distinguiamo ventidue, partendo dall'allontanamento o morte della prima matrigna, fino ad arrivare al lieto fine, ovvero al matrimonio tra il re e l'eroina. Nella fiaba notiamo un ribaltamento significativo della situazione iniziale, ovvero l'assassinio della matrigna e l'arrivo di quella nuova. Tale vicenda mette in moto un meccanismo che fa prendere corpo alla fiaba e la porta a un finale sereno.

In questo racconto sono presenti anche due importanti cambiamenti. Il primo è quello di Zezolla che, da buona figlia diventa un'ingenua assassina, ma poi ritorna ad essere una vera eroina e un simbolo di umiltà. L'altro cambiamento avviene in Carmosina, la seconda matrigna, che da apparentemente buona diventa l'antagonista per eccellenza.

Le fiabe sono tali poiché contengono l'elemento magico che permette all'eroe di superare le prove che incontra lungo il suo cammino<sup>19</sup>. Ne *La Gatta cenerentola*, gli elementi magici sono: la colombella parlante, le fate, il vascello bloccato, il dattero, la formula magica, ecc.

Un elemento spesso presente nei racconti di epoca barocca era la metamorfosi che avviene dopo aver pronunciato una formula magica o aver bevuto una pozione<sup>20</sup>. Nel caso di Zezolla, questa diventa Gatta cenerentola e poi regina grazie alla fata che la fa andare al ballo servendosi di una formula magica. Il dattero magico, invece, diventa fata grazie alle cure della giovane. La metamorfosi dell'eroina è volontaria e temporanea

---

<sup>19</sup> Marrone Gianna, *Storia e generi della letteratura per l'infanzia*, Roma, Armando, 2005, p.44.

<sup>20</sup> Treccani. *Metamorfosi*. Reperibile su: <http://www.treccani.it/enciclopedia/metamorfosi/> Consultato il 5 giugno 2018

siccome può ritornare in sé quando vuole recitando nuovamente la formula iniziale, mentre quella del dattero è definitiva.

Il linguaggio usato da Basile nella fiaba è tipicamente barocco. Eccede, dunque, di metafore ed espressioni recuperate dalla tradizione popolare napoletana.<sup>21</sup> In alcuni tratti diventa addirittura esagerato, ripetitivo e pomposo. Nella sua opera, come anche nella poetica della meraviglia, dei marinisti e di Tasso, troviamo personaggi brutti, deformi e situazioni macabre. Accanto al fantastico, quindi, troviamo temi che rasentano l'horror.<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Panebianco Beatrice, Gineprini Mario e Seminara Simona, *Letterautori. La fiaba e il gusto seicentesco del "meraviglioso"*, Bologna, Zanichelli, 2011, pp. 1-7.

<sup>22</sup> Leone Barbara. *Il Barocco nella Letteratura italiana: tra Manierismo e Accademia dell'Arcadia*, 2015. Reperibile su: [http://www.studenti.it/materie/italiano/manierismo\\_barocco\\_arcadia.php](http://www.studenti.it/materie/italiano/manierismo_barocco_arcadia.php) Consultato il 5 giugno 2018

## INTRODUZIONE

In questa tesi verranno analizzate e messe a confronto alcune tra le più note fiabe raccolte da Giambattista Basile, Charles Perrault e Jacob e Wilhelm Grimm.

Si partirà, però, definendo la fiaba che, come verrà poi approfondito, è un racconto fantastico con origini popolari e molto antiche. Questo genere veniva, in passato, tramandato solo oralmente, in seguito, grazie ai raccoglitori quali Basile, Perrault e i Grimm venne messo su carta e divenne un vero e proprio genere letterario oggi letto particolarmente ai e dai bambini.

In Francia, Charles Perrault raccolse tutti questi racconti nella sua opera più famosa, ovvero, *Contes de ma mère l'Oye*. In essa vi inserisce *La bella addormentata nel bosco*, *Cappuccetto Rosso*, *Cenerentola* e molte altre.

La medesima cosa fecero anche i fratelli Grimm in Germania. Nel loro *Kinder und Hausmärchen* inserirono *Biancaneve*, *Hänsel e Gretel*, *Raperonzolo* e altri racconti di origine popolare.

La tesi proseguirà con un confronto tra la Cenerentola dei tre raccoglitori. Verranno individuati i personaggi e le funzioni di Vladimir Propp. Dopodiché si parlerà dell'adattamento cinematografico fatto dalla *Walt Disney* nel 1950.

La seconda fiaba che verrà analizzata e confrontata è *Sole, Luna e Talia*, meglio nota con il titolo datole da Perrault, *La bella addormentata nel bosco* o *Rosaspina* dei Grimm. La fiaba verrà divisa in sommario del racconto, segmento del 50° racconto con commento del racconto precedente, apertura ideologica moraleggiante, racconto e proverbio finale. *Sole, Luna e Talia* verrà riassunta mediante una formula e, subito dopo, messa a confronto con le altre due. Anche di questa fiaba uscirà nel 1959 il film d'animazione della *Disney*.

*Il Gatto con gli stivali* di Charles Perrault che tutti conosciamo ha origini molto più antiche: troviamo la stessa fiaba anche nel *Pentamerone*, ma con il titolo di *Gagliuso*. Il racconto verrà diviso in cinque parti, riassunto e confrontato con la versione

francese. La *Disney* ne fa nel 1922 un cortometraggio in cui il gatto è in realtà una gattina.

Anche la *Raperonzolo* dei Grimm viene precedentemente raccolta dal napoletano Basile con il nome di *Petrosinella*. Come per le altre fiabe, anche per questa verranno individuate le parti, i personaggi e le funzioni. *Petrosinella* verrà poi riassunta e confrontata con la versione tedesca e con quella del 2010 della *Walt Disney*.

*Ninnillo e Nennella* sono noti ai bambini di tutto il mondo con i nomi di *Hänsel e Gretel*. Dopo aver suddiviso e riassunto la fiaba italiana, le due versioni verranno confrontate. Di essa non esiste ancora un adattamento cinematografico della *Disney*.

Per ultima verrà analizzata e riassunta *La schiavotta*. Di essa, grazie alle funzioni di Propp, si noteranno subito delle somiglianze con *La bella addormentata nel bosco*, *Barbablù* e *Cenerentola*.

## 1. LA FIABA E I SUOI RACCOGLITORI

La fiaba è un racconto fantastico che ha origine popolare. In essa compaiono personaggi e oggetti legati alla magia e generalmente termina con un lieto fine. Questo genere ha origini molto remote, ma è arrivato a noi siccome veniva tramandato oralmente da generazione in generazione. Le fiabe venivano raccontate da dei cantastorie o vecchi popolani ai bambini del villaggio. Quando degli studiosi hanno voluto raccogliere queste tradizioni, hanno iniziato a trascriverle. In questo modo è nata la fiaba come genere letterario.<sup>23</sup> Se si vuole indagare sulla fiaba in campo folkloristico o demologico, il primo elemento nel quale ci si imbatte, dunque, è l'oralità, per giungere poi all'anonimato inteso come possibilità infinita di rielaborare il materiale acquisito dal popolo.<sup>24</sup>

La fiaba varcò la corte di Francia già ai tempi del Re Sole, grazie a Charles Perrault che aveva inventato un genere tutto nuovo nel regno, mettendo su carta le fiabe che tradizionalmente venivano tramandate solo di bocca in bocca. Purtroppo, la fiaba prosperò e morì velocemente nella letteratura francese. Risorse, poi, nel XIX secolo nell'area tedesca per opera dei fratelli Grimm.<sup>25</sup> Dal 1812, anno di pubblicazione di *Kinder und Hausmärchen*, Jacob e Wilhelm, studiosi di folklore, filologi e linguisti, hanno portato in Germania e nell'Europa intera un nuovo modo di vedere la fiaba. Da un lato, i pedagoghi sconsigliavano ai bambini di leggere le fiabe, mentre dall'altro, il poeta Novalis li invogliava, sostenendo che: «In una buona fiaba tutto deve essere meraviglioso, misterioso e incoerente».<sup>26</sup>

Le grandi raccolte di fiabe italiane sono, però, nate in anticipo rispetto al resto d'Europa. Già a metà del 1500 a Venezia troviamo le *Piacevoli Notti* di Gian Francesco Straparola e nel 1600, a Napoli, il *Pentamerone* di Giambattista Basile.<sup>27</sup> Nel 1900, quando la fiaba italiana acquista più importanza, tra i raccoglitori va ricordato anche Guido Gozzano. Le sue fiabe contengono molti elementi classici: sono abitate da orchi,

---

<sup>23</sup> Bruni Valeria e Cerana Pinuccia, *Con te. Antologia di letture per la scuola secondaria di primo grado*, cit., p. 241.

<sup>24</sup> Boero Pino e De Luca Carmine, *La letteratura per l'infanzia*, cit., p. 33.

<sup>25</sup> Calvino Italo, *Fiabe italiane*, Milano, Edizione CDE spa, 1956, p. VII.

<sup>26</sup> Boero Pino e De Luca Carmine, *La letteratura per l'infanzia*, cit., p. 34.

<sup>27</sup> Calvino Italo, *Fiabe italiane*, cit., p. VII.

fate, gnomi, re e regine, principi e principesse e le vicende si sviluppano secondo i modelli tipici della tradizione fiabesca. Gozzano sa che l'esagerazione e la ripetizione sono sempre delle efficaci ispiratrici delle fiabe e quindi presenta in questo modo i suoi personaggi e le vicende. Grazie a questo stile, riesce a far riemergere l'immaginazione nel suo giovane lettore. Gozzano si appropria di personaggi, situazioni e trame della tradizione orale, ma sottopone le sue fiabe a dei procedimenti di impresiosimento stilistico. I temi e i meccanismi che la generano rimangono immutati, ma il linguaggio popolare diventa, grazie a lui, aulico.<sup>28</sup>

Si accumularono così, una moltitudine di narrazioni tratte dal popolo nei vari dialetti. Era però un patrimonio destinato alle biblioteche degli specialisti e non al vasto pubblico.<sup>29</sup> In Italia, nel 1875, abbiamo autori come Pitré, Imbriani e Nerucci che non hanno, appunto, come destinatari delle loro opere i giovani, ma vengono collocati in un ambito di ricerche folkloristiche. In questo periodo, la fiaba permase nel tempo grazie alla sua semplicità, seduzione, vivace finezza d'ingegno e al piacere di narrare. Se poi la si "mette in vendita" all'infanzia, acquisisce anche un carattere candido, innocente ed educativo.<sup>30</sup>

Sempre in Italia, nel 1956, una raccolta completa di fiabe la si ha per mano di Italo Calvino<sup>31</sup> che, dopo molte ricerche tra il popolo, dice:

[...] questo fondo fiabistico popolare italiano è d'una ricchezza e limpidezza e variegatazza e ammicco tra reale e irreale da non fargli invidiar nulla alle fiabistiche più celebrate dai paesi germanici e nordici e slavi.<sup>32</sup>

Per quanto riguarda la sua opera, Calvino ha raccontato diverse versioni delle medesime fiabe, quelle che per lui sono state le più rappresentative. Italo Calvino, inoltre, si augura che il suo libro «serva a ravvivare in Italia un interesse per queste ricerche, e tra i nostri studi di folklore tornino ad avere il posto dovuto quelli sulla novellistica popolare».<sup>33</sup>

---

<sup>28</sup> Boero Pino e De Luca Carmine, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 105,106, 108.

<sup>29</sup> Calvino Italo, *Fiabe italiane*, cit., p. VIII.

<sup>30</sup> Boero Pino e De Luca Carmine, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 34-35.

<sup>31</sup> Calvino Italo, *Fiabe italiane*, cit., p. IX.

<sup>32</sup> Ivi, p. XI.

<sup>33</sup> Ivi, p. XIV.



Le fiabe hanno continuato ad avere un così grande successo proprio grazie ai raccoglitori di cui si farà menzione nei capitoli successivi. Perrault e i fratelli Grimm trascrissero molte fiabe presenti nella selezione di Basile. Lo scopo di questo lavoro è di mettere a confronto le versioni degli autori citati con metodo comparativo.

### 1.1. CHARLES PERRAULT – I RACCONTI DI MAMMA OCA

Charles Perrault nacque a Parigi del 1628 dove visse fino alla sua morte avvenuta nel 1703.<sup>34</sup> Visse nel centro della vita letteraria e politica francese al tempo di re Luigi XIV.<sup>35</sup> Fece parte dell'Accademia di Francia dal 1671 e divenne noto grazie alle sue fiabe, in versi e in prosa, famose in tutto il mondo.<sup>36</sup>

Perrault fu figlio di un avvocato al Parlamento, fratello di un ricevitore delle Finanze e di un architetto di corte. Durante la sua vita ricoprì diverse cariche importanti nell'amministrazione pubblica e fu segretario di Colbert.<sup>37</sup> Protetto da quest'ultimo, ministro di Luigi XIV, Perrault fu suo intimo collaboratore per quasi vent'anni. Dopo la morte del ministro, si dedicò di più alla letteratura.<sup>38</sup>

La sua opera più conosciuta la si ha nel 1697 e prende il nome di *Contes de ma mère l'Oye* o, tradotto in italiano, *I racconti di mamma Oca*. Trattasi di una raccolta di undici storie di fate, otto in prosa e tre in versi. Le storie in versi sono: *Griselda*, *I desideri sciocchi* e *Pelle d'asino*<sup>39</sup> - riscritta poi in prosa, ma pubblicata già nel 1694 in un'altra raccolta.<sup>40</sup> Quelle in prosa, invece sono: *La bella addormentata nel bosco*, *Cappuccetto Rosso*, *Il gatto con gli stivali*, *Barbablù*, *Cenerentola*, *Le fate*, *Pollicino* ed *Enrichetto dal ciuffo*.

La prima edizione dell'opera (1696) s'intitola *Histoires ou contes du temps passé avec des moralités* ed è anonima. La seconda, invece, venne pubblicata del 1697

---

<sup>34</sup> Treccani. *Perrault, Charles*. Reperibile su: <http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-perrault/>  
Consultato il 24 giugno 2018

<sup>35</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1957, p. V.

<sup>36</sup> Treccani. *Perrault, Charles*. Reperibile su: <http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-perrault/>  
Consultato il 24 giugno 2018

<sup>37</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. V.

<sup>38</sup> Treccani. *Perrault, Charles*. Reperibile su: <http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-perrault/>  
Consultato il 24 giugno 2018

<sup>39</sup> Buongiorno Teresa, *Dizionario della letteratura per ragazzi*, Milano, Fabbri Editori, 2001, p. 359.

<sup>40</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. VI.

e ha come autore il figlio di Charles, Pierre Perrault d'Armancourt. Il padre, per gioco e per insegnargli la lingua, gli fece fare degli esercizi usando proprio le fiabe raccolte. Il libro risulta essere, quindi, una collaborazione tra padre e figlio. L'opera venne poi dedicata a Mademoiselle, nipote del re, per far ottenere a Pierre la benevolenza della corte.<sup>41</sup>

Argomento, tutt'oggi, di discussione tra gli studiosi riguarda le fonti da cui ha attinto Perrault. Molte fiabe, si ritrovano, appunto, nel *Pentamerone* di Basile, ma il dialetto napoletano poteva essere alquanto incomprensibile per lo scrittore francese. Più probabile, dunque, è che Perrault, avesse letto le traduzioni in francese de *Le piacevoli notti* di Straparola e che da lui avesse preso spunto per i suoi racconti.<sup>42</sup>

Le fiabe si prestano a una lettura ricca di finezza d'immaginazione e d'espressione, pur nella loro semplicità.<sup>43</sup> La tecnica narrativa di Perrault punta soprattutto alla tensione paurosa e ha il suo culmine nella *suspense* finale che accomuna tutti i racconti del terrore. L'orrore emerge attraverso una scrittura piena di vena grottesca e d'umorismo nero. La narrazione popolare mescola diverse tradizioni e storie dimenticate ed è ridotta a una funzionale economia di effetti e di emozioni.<sup>44</sup>

I *Contes* ebbero subito una gran fortuna. Diffuse dai venditori ambulanti, le fiabe che tramite Perrault erano passate dalla tradizione orale alla letteratura scritta, tornarono dalla letteratura scritta alla tradizione orale. L'operazione di Perrault agì così in doppia direzione, stabilizzando e diffondendo le narrazioni che stavano per essere dimenticate.<sup>45</sup>

Perrault non aveva paura nel sostenere che le sue fiabe, anche se sembravano storie di poco conto, in verità contenevano una morale utile e insegnavano come comportarsi. Dalle sue fiabe, insomma, si potevano trarre insegnamenti utili per l'esistenza umana. Charles Perrault aveva, dunque, compreso il valore delle fiabe e affidava alla lettura di persone colte un'opera che lo avrebbe reso celebre e che

---

<sup>41</sup> Buongiorno Teresa, *Dizionario della letteratura per ragazzi*, cit., p. 359.

<sup>42</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. V.

<sup>43</sup> Ivi, p. VI.

<sup>44</sup> Ivi, p. VII.

<sup>45</sup> Ivi, p. VI.

realizzava un'idea semplice: scrivere racconti usando la fantasia della tradizione per far divertire tutti possibili lettori.<sup>46</sup>

## 1.2. JACOB E WILHELM GRIMM – LE FIABE DEL FOCOLARE

I fratelli Jacob e Wilhelm Grimm sono i più famosi scrittori di fiabe della cultura europea, sebbene non siano propriamente autori per bambini. Furono due studiosi della lingua e della cultura tedesca, professori universitari, che pubblicarono grammatiche, dizionari e altro. Sono state, però, proprio le fiabe a farli diventare popolari.

I fratelli Grimm nacquero nella seconda metà del Settecento a Hanau, una cittadina a est di Francoforte sul Meno (Germania)<sup>47</sup> da un padre avvocato desideroso di avviarli alla sua carriera.<sup>48</sup> I due, quindi, si iscrissero all'università di Marbura, dove studiarono diritto, ma ben presto decisero di dedicarsi a tutt'altro.<sup>49</sup>

Jacob (Hanau, 1785 - Berlino, 1863) fu professore di lettere antiche e bibliotecario all'università di Gottinga e fu destituito a causa delle sue idee liberali. Nel 1840 il re di Prussia lo chiamò all'Accademia delle scienze di Berlino. Successivamente, nel 1848, fu eletto deputato al parlamento di Francoforte. Jacob fondò anche la germanistica romantica e scrisse diverse opere tra cui: *Grammatica delle lingue germaniche*, *Storia delle lingue germaniche* e *Mitologia germanica*. Assieme al fratello Wilhelm, nel 1852, pubblicò una prima parte del *Dizionario tedesco*. Anche Wilhelm (Hanau, 1786 – Berlino, 1859) insegnò nella medesima università del fratello e fu anche lui membro dell'Accademia delle scienze.<sup>50</sup> A causa dei suoi problemi di cuore visse assieme al fratello e alla cognata, figlia di un farmacista, fino alla sua morte.<sup>51</sup>

---

<sup>46</sup> Treccani. Detti Ermanno. *Perrault, Charles*. 2006. Reperibile su: [http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-perrault\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-perrault_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/) Consultato il 24 giugno 2018

<sup>47</sup> Treccani. Buongiorno Teresa. *Grimm, Jacob e Wilhelm*. 2005. Reperibile su: [http://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-e-wilhelm-grimm\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-e-wilhelm-grimm_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/) Consultato il 23 giugno 2018

<sup>48</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1951, p. XV.

<sup>49</sup> Treccani. *Grimm, Jacob Ludwig Karl*. Reperibile su: <http://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-ludwig-karl-grimm/> Consultato il 23 giugno 2018

<sup>50</sup> Buongiorno Teresa, *Dizionario della letteratura per ragazzi*, cit., pp. 204-205.

<sup>51</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. XV.

I fratelli Grimm condivisero la passione per le tradizioni, la letteratura e le fiabe, che vollero trascrivere per non farle finire nel dimenticatoio. I due avevano in mente di inserirle all'interno di un'opera che doveva segnare i fondamenti culturali della Germania. Jacob e Wilhelm andarono in giro per i villaggi facendosi raccontare dalle anziane signore, le fiabe e le leggende che prima di allora erano state tramandate soltanto oralmente.<sup>52</sup> I due fratelli decisero quindi di scrivere a L. von Arnim una lettera in cui chiedevano di pubblicare la loro raccolta per bambini così da «incoraggiare, con questo esempio, delle raccolte dello stesso tipo»<sup>53</sup>. Dopo la pubblicazione di *Kinder und Hausmärchen*, nel 1812, i due decisero di dedicare la raccolta a Elisabeth von Arnim per leggerla al figlio Hans.<sup>54</sup>

Sulle pagine dettate dalle popolane lavorarono molto di testa loro, traducendo gran parte delle fiabe dai dialetti, integrando una variante con l'altra e rinarrandole dove il dialetto era poco raffinato.<sup>55</sup> Dalla letteratura popolare accolsero sentenze, proverbi, modi di dire e onomatopee. Le loro fiabe assunsero uno stile vivo, drammatico e colorato. Lo stile indiretto della prima edizione venne eliminato e sostituito da molti dialoghi che spezzarono, sdrammatizzarono e resero parlato il testo.<sup>56</sup> L'opera venne pubblicata in due volumi a tre anni di distanza tra loro. Durante la loro vita, la raccolta poteva contare di sette edizioni con successivi ampliamenti<sup>57</sup> – da ottantasei a duecento fiabe e da nove a dieci leggende.<sup>58</sup> La copertina della prima edizione della raccolta fu illustrata dal loro fratello minore, Ludwig. In Italia, la prima traduzione integrale fu quella di Clara Bovero, pubblicata nel 1951 con il titolo di *Le fiabe del focolare*.<sup>59</sup>

Le loro fiabe più conosciute sono: *Il lupo e i sette capretti*, *Raperonzolo*, *Cappuccetto rosso*, *Biancaneve*, *Hänsel e Gretel*, *Cenerentola*, *Pollicino*, *Tremotino*, *L'oca d'oro* e *I musicanti di Brema*.<sup>60</sup>

---

<sup>52</sup> Treccani. Buongiorno Teresa. *Grimm, Jacob e Wilhelm*. 2005. Reperibile su: [http://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-e-wilhelm-grimm\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-e-wilhelm-grimm_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/) Consultato il 23 giugno 2018

<sup>53</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. VII.

<sup>54</sup> Ibidem

<sup>55</sup> Calvino Italo, *Fiabe italiane*, cit., p. XII.

<sup>56</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., pp. XI-XII.

<sup>57</sup> Buongiorno Teresa, *Dizionario della letteratura per ragazzi*, cit., p. 205.

<sup>58</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. VII.

<sup>59</sup> Buongiorno Teresa, *Dizionario della letteratura per ragazzi*, cit., p. 205.

<sup>60</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., pp. 647-652.

## 2. CENERENTOLE A CONFRONTO

Nelle due tabelle riportate qui di seguito, contenenti i personaggi e le funzioni di Propp, sono state evidenziate le differenze tra le versioni de *La gatta cenerentola* di Giambattista Basile, *Cenerentola*<sup>61</sup> di Charles Perrault e *Cenerentola*<sup>62</sup> dei fratelli Grimm.

### 1. Tabella: i personaggi

	<b>BASILE</b>	<b>PERRAULT</b>	<b>GRIMM</b>
EROE	ZeZolla	Cenerentola	Cenerentola
ANTAGONISTA	Le due matrigne e il servo che insegue ZeZolla	La matrigna, le due sorellastre e il padre	La matrigna e le due sorellastre
DONATORE	Le colombelle e il padre che porta il dattero	La madrina che trasforma Cenerentola	Il padre che porta il ramo di nocciolo
MANDANTE	La seconda matrigna che fa uccidere la prima	Il re che invita tutti al ballo	Il re che invita tutti al ballo
AIUTANTE	La fata del dattero	La madrina	Le colombelle e gli altri uccellini
PREMIO	Il re	Il principe	Il principe
FALSO EROE	Le sei sorellastre e le altre donzelle che hanno provato la scarpetta	Le due sorellastre e le altre fanciulle che hanno provato la scarpetta	Le due sorellastre che pur di far calzare la scarpetta si tagliano un dito e parte del calcagno

<sup>61</sup> Titolo originale: *Cendrillon ou la Petite Pantoufle de verre*

<sup>62</sup> Titolo originale: *Aschenputtel*

2. Tabella: le funzioni

	<b>BASILE</b>	<b>PERRAULT</b>	<b>GRIMM</b>
1) ALLONTANAMENTO	Morte della madre (implicita)	Morte della madre (implicita)	Morte della madre
2) INVESTIGAZIONE	Carmosina che ascolta le lamentele di Zezolla	/	/
3) TRANELLO	Carmosina, con parole dolci, incita Zezolla a uccidere la matrigna	/	/
4) CONNIVENZA	Zezolla uccide la matrigna	/	/
5) DANNEGGIAMENTO	Arrivo della nuova matrigna e delle sei figlie	Arrivo della nuova matrigna e delle due figlie	Arrivo della nuova matrigna e delle due figlie
6) MEDIAZIONE	/	Cenerentola non può andare al ballo	/
7) PARTENZA	Il padre va in Sardegna	/	Il padre va alla fiera
8) EROE MESSO ALLA PROVA	Non può tornare indietro senza i doni delle fate	/	/
9) SUPERAMENTO DELLA PROVA	Il padre ricorda la promessa	/	/
10) OTTENIMENTO DEL MEZZO	Zezolla riceve il dattero magico	La madrina usa la bacchetta magica	Cenerentola riceve un ramo di

MAGICO	che pianta in un vaso	per far andare Cenerentola al ballo	nocciolo che pianta sulla tomba della madre
11) TRASFERIMENTO DELL'EROE	ZeZolla va al ballo per tre giorni	Cenerentola va al ballo per due giorni	Cenerentola va al ballo per tre giorni
12) LOTTA TRA EROE E ANTAGONISTA	Fuga di ZeZolla e inseguimento da parte del servo del re	/	Fuga di Cenerentola e inseguimento + tranello da parte del principe
13) L'EROE VIENE MARCHIATO	ZeZolla perde la pianella	Cenerentola perde la scarpetta di vetro	Cenerentola perde la scarpetta d'oro
14) VITTORIA	Riesce a scappare senza essere riconosciuta	Riesce a scappare senza essere riconosciuta	Riesce a scappare senza essere riconosciuta
15) EROE ARRIVA A CASA IN INCOGNITO	A casa nessuno la riconosce	A casa nessuno la riconosce	A casa nessuno la riconosce
16) PRETESE DEL FALSO EROE	Tutti provano la scarpetta	Tutti provano la scarpetta	Le sorellastre provano la scarpetta
17) PROVA	ZeZolla prova la scarpetta	Cenerentola prova la scarpetta	Cenerentola prova la scarpetta
18) SUPERAMENTO	La scarpetta calza	La scarpetta calza	La scarpetta calza
19) RICONOSCIMENTO DELL'EROE	Il re la riconosce	Le sorellastre capiscono che è lei la bella principessa	Il principe la riconosce

20) SMASCHERAMENTO DEL FALSO EROE O ANTAGONISTA	Si capisce che non sono le sorellastre le eroine (implicito)	Si capisce che non sono le sorellastre le eroine (implicito)	Le sorellastre e la matrigna vengono smascherate e si arrabbiano
21) TRASFORMAZIONE DELL'EROE	ZeZolla si trasforma in regina	Grazie alla madrina, Cenerentola si riappropria dei suoi abiti	Cenerentola diventa regina
22) PUNIZIONE DELL'ANTAGONISTA	Le antagoniste devono ammettere la sconfitta	Le sorellastre si inginocchiano e devono promettere a Cenerentola di volerle sempre bene	Le colombelle accecano le due sorellastre
23) LIETO FINE	ZeZolla si sposa con il re	Cenerentola si sposa con il principe e le due sorellastre si sposano con due gentiluomini di corte	Cenerentola si sposa con il principe

Come già menzionato nei capitoli precedenti, in Italia, la prima versione scritta di Cenerentola è quella di Basile. La fiaba racconta di ZeZolla che uccide la sua prima matrigna per convincere il padre a sposare la sua maestra di cucito. Purtroppo, la nuova matrigna maltratta la nuova figliastra e la relega ai lavori di casa.



Già dalle prime righe, nella fiaba di Basile, notiamo delle differenze rispetto ai testi di Perrault e dei fratelli Grimm. Infatti, in questa prima versione, la “Cenerentola” ha un nome, ovvero, Zezolla<sup>63</sup>. Nelle altre, della ragazza si conosce soltanto il soprannome, Cenerentola<sup>64</sup> o Culincenere<sup>65</sup> come la chiama la sorellastra maggiore nella versione di Perrault.

Nella versione italiana, la protagonista ha una madre e due matrigne, mentre in quella francese e in quella tedesca, Cenerentola ha una madre e una sola matrigna – nella prima, il padre è già sposato con la matrigna, mentre nella seconda, la madre è ancora viva e muore di lì a poco.

La nuova matrigna arriva assieme a sei figlie nella versione napoletana e con due figlie nelle altre due versioni. Basile non dà loro molta importanza, Perrault fa capire che sono «antipatiche»<sup>66</sup>, mentre i Grimm dicono che sono «belle e bianche di viso, ma brutte e nere di cuore».<sup>67</sup>

Un giorno il padre di Zezolla, tornato da un viaggio in Sardegna, le porta una palma da dattero che, essendo magica, diventa una fata. Grazie a quest’ultima, la ragazza, vestita con abiti bellissimi, va alla festa del re. Questi, volendola in sposa, la fa seguire dal suo servo e Zezolla, nella fuga, perde una pianella, grazie alla quale il re la ritroverà.

Il brano in cui si nota la maggiore differenza tra le tre versioni, è quello del viaggio del padre – nella versione francese si passa subito all’arrivo della madrina che trasforma Cenerentola per andare al ballo. Il padre di Zezolla deve portare alle figliastre «un abito di lusso, chi galanterie pel capo, chi belletti per la faccia, chi giocattoli per passare il tempo»<sup>68</sup>, lei invece chiede «che mi raccomandi alla colomba delle fate, che mi mandi qualcosa; e, se ti dimentichi, che tu non possa andare né innanzi, né indietro».<sup>69</sup> Nella fiaba dei Grimm, il padre va alla fiera e deve portare alle figliastre bei vestiti, perle e gemme, alla figlia, invece «il primo rametto che vi urta il cappello sulla via

---

<sup>63</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. I, cit., p. 67.

<sup>64</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 83.

<sup>65</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l’Oca*, cit., p. 18.

<sup>66</sup> Ibidem

<sup>67</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 83.

<sup>68</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. I, cit., p. 69.

<sup>69</sup> Ibidem

del ritorno».<sup>70</sup> Al suo rientro, il padre porta alla figlia un ramo di nocciolo che la ragazza pianta sulla tomba della madre. Sul ramo si poserà un uccellino bianco che esaudirà tutti i suoi desideri.

La sera del ballo, in tutte e tre le versioni, Cenerentola appare bellissima e irriconoscibile. Quella italiana andrà alla festa per tre sere con delle «pianelle»<sup>71</sup> descritte dal re con mille epiteti; quella francese ci andrà per due sere soltanto e indosserà delle «scarpette di vetro»<sup>72</sup> e per finire, quella dei fratelli Grimm cambierà le scarpette ogni sera – al primo ballo saranno «d'argento e di seta»<sup>73</sup>, mentre la terza notte saranno «tutte d'ore»<sup>74</sup>.

Nella fiaba di Basile e in quella dei fratelli Grimm, le due eroine vanno dalla piantina e recitano una formula magica:

- Dattero mio dorato,  
con la zappetta d'oro t'ho zappato;  
con il secchietto d'oro, inaffiato;  
con la fascia di seta t'ho asciugato.  
Spoglia te e vesti me!<sup>75</sup> per Zezolla e
- Piantina, scuotiti, scrollati,  
d'oro e d'argento coprimi.<sup>76</sup> per Cenerentola.

In quella di Perrault basta un tocco di bacchetta magica da parte della fata per trasformare Cenerentola. L'effetto magico, in questa storia, dura fino allo scoccare della mezzanotte.<sup>77</sup> Nelle altre, l'elemento cronologico è assente: le Cenerentole devono stare attente soltanto a ritornare a casa prima delle sorellastre.

Basile fa, quindi, inseguire l'amata da un servo, mentre nelle altre è il principe a prendere l'iniziativa e a inseguirla. Il principe più ingegnoso tra i tre è quello dei Grimm,

---

<sup>70</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 83.

<sup>71</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. I, cit., p. 73.

<sup>72</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 20.

Sulle scarpette di vetro si è discusso molto anche a pagina VI del sopracitato libro. Secondo Balzac, ballando, correndo e saltando via dal piede, il vetro si sarebbe rotto in mille pezzi. È presumibile che ci sia stato un errore di trascrizione: non doveva dunque essere "verre" (vetro), ma "vair" (pelliccia di vaio).

<sup>73</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 85.

<sup>74</sup> Ivi, 86.

<sup>75</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. I, cit., p. 71.

<sup>76</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 86.

<sup>77</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 20.

siccome «aveva fatto spalmare tutta la scala di pece: quando la fanciulla corse via, la sua scarpetta sinistra vi rimase appiccicata».<sup>78</sup>

Il finale delle tre fiabe è il medesimo – la principessa sposa il principe – ma nella versione dei Grimm, le sorellastre vengono punite dalle colombelle che le accecano.<sup>79</sup>

## 2.1. LA CENERENTOLA DISNEYANA

Dopo quest'analisi è ancora più ovvia la presenza di tratti in comune tra la versione di Basile e quella dei Grimm. La versione di Perrault, invece, presenta motivi differenti: è meno violenta, la scrittura è molto più semplice, scorrevole e adatta a un pubblico composto da bambini. Quest'ultima è senza alcun dubbio, la fiaba che più si avvicina alla funzione pedagogica oggi assegnata alla letteratura per l'infanzia.

*Cenerentola* ha avuto molti adattamenti cinematografici. Il primo fu il film d'animazione diretto da Wilfred Jackson, Clyde Geronimi e Hamilton Luske. Fu prodotto dalla *Walt Disney Productions* e venne distribuito negli Stati Uniti dalla *RKO Radio Pictures* il 14 febbraio 1950. *Cenerentola* è il 12° *Classico Disney*.<sup>80</sup>

La *Cenerentola* di Perrault perde la crudeltà che possedeva nell'originale di Basile. L'autore modella un personaggio positivo e sceglie di scrivere un racconto giocoso eliminando gli elementi popolari e volgari. Grazie a questo, *Walt Disney* decide di prendere la versione francese come testo di partenza per il suo film d'animazione.<sup>81</sup>

---

<sup>78</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 86.

<sup>79</sup> Ivi, p. 88.

<sup>80</sup> Mymovies. *Cenerentola*. 2012. Reperibile su: <https://www.mymovies.it/film/1950/cenerentola/>  
Consultato il 28 giugno 2018

<sup>81</sup> Barbalato Beatrice, *Sul palco c'è l'autore*, Presses universitaires de Louvain, Belgique, 2006, p. 111.

### 3. SOLE, LUNA E TALIA

*Sole, Luna e Talia* è la quinta fiaba della quinta giornata de *Lo cunto de li cunti* e viene raccontata dalla narratrice Popa gobba. Questa fiaba è meglio conosciuta con il nome di *La bella addormentata nel bosco* o *Rosaspina*.

#### 3.1. STRUTTURA

La fiaba si divide in cinque punti principali<sup>82</sup>:

##### a) Sommario del racconto

Talia, morta per una lisca di lino, è collocata in un palazzo, dove con un re, che vi capita, genera due figli. Vengono essi tutti nelle mani della regina gelosa, che comanda che i figli sieno cotti e dati da mangiare al padre e Talia bruciata. Ma il cuoco salva i figli e Talia è liberata dal re, che fa gettare la moglie nel fuoco apparecchiato per quella.<sup>83</sup>

##### b) Segmento del 50° racconto, con commento del racconto precedente

Il caso delle orche avrebbe potuto indurre qualche brivido di compassione; ma fu causa invece di compiacimento, rallegrandosi tutti che le cose di Parmetella fossero riuscite meglio di come si pensavano. Toccava ora a Popa di ragionare, ed essa, che stava già coi piedi alla staffa, così disse:<sup>84</sup>

##### c) Apertura ideologica moraleggiante

È cosa sperimentata che, per lo più, la crudeltà serve da boia a colui stesso che l'esercita, né s'è visto mai che chi sputa in Cielo non gli torni in faccia. E il rovescio di questa medaglia, l'innocenza, è uno scudo di fico, sul quale si spezza o lascia la punta ogni spada di malignità seppellito, allora si vede risuscitare in carne e ossa: come udirete nel racconto che dalla botte della memoria, col succhiello di questa lingua, sto per spillare.<sup>85</sup>

---

<sup>82</sup> Stromboli Carolina, *La lingua de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile*, cit., p. 21.

<sup>83</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, Roma-Bari, Laterza, 1974, p. 567.

<sup>84</sup> Ibidem

<sup>85</sup> Ibidem

**d) Racconto**

«C'era una volta un gran signore... conoscendo a tutta prova che»<sup>86</sup>

**e) Proverbio finale**

«quei ch'ha ventura, il bene  
anche dormendo, ottiene.»<sup>87</sup>

Secondo quello che dice Popa nell'apertura ideologica moraleggiante, il male ritorna sempre a chi lo fa. Come riportato nel racconto, la regina malvagia vuole far bruciare Talia, ma arsi sul rogo finiscono proprio lei e il suo aiutante. Soltanto il bene e l'innocenza possono fermare il male e in questo modo, arrivare al lieto fine. Il bene fatto dal cuoco e dalla moglie salvando Sole e Luna, viene ripagato dal re dando loro una «grossa mancia»<sup>88</sup> e facendolo diventare «gentiluomo suo di camera»<sup>89</sup>.

Il proverbio finale, invece, viene tradotto come «La gente fortunata, così è detto, incontra la fortuna pure a letto»<sup>90</sup>. Pur rimanendo addormentata, Talia incontra il suo re e alla fine diventa regina. Secondo Bruno Bettelheim, la protagonista può rappresentare la Vergine Maria siccome, pur non sapendo di aver avuto un rapporto sessuale, rimane incinta e diventa la madre di Dio, o meglio, degli Dei.<sup>91</sup>

Basile sceglie per i due figli di Talia i nomi Sole e Luna. L'autore potrebbe essersi ispirato alla mitologia classica e alla storia di Letona, colei che assieme a Zeus diede alla luce Apollo e Artemide – rispettivamente il dio del Sole e la dea della Luna. Essendo poi Era gelosa di coloro che Zeus amava, potrebbe darsi che la regina della fiaba in questione sia stata ispirata proprio da lei.<sup>92</sup>

---

<sup>86</sup> Ivi, pp. 567-572.

<sup>87</sup> Ivi, p. 572.

<sup>88</sup> Ibidem

<sup>89</sup> Ibidem

<sup>90</sup> Bettelheim Bruno, *Il mondo incantato: uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Saggi Universale Economia Feltrinelli, 2005, p. 219.

<sup>91</sup> Ibidem

<sup>92</sup> Ibidem

### 3.2. RIASSUNTO DELLA FIABA MEDIANTE UNA FORMULA

Grazie a uno schema, in base al quale a ogni personaggio e azione viene attribuita una lettera dell'alfabeto, viene riassunta la fiaba con protagonista Talia. Attraverso di esso si possono notare i personaggi presenti e le azioni che svolgono, per passare dalla nascita dell'eroina fino al lieto fine con il matrimonio tra lei e il re.

Di seguito viene riportato l'elenco dei personaggi e delle azioni. Dopo di esso c'è la formula con una spiegazione che fa da riassunto del racconto.

- **Personaggi:**

- 1) Talia (P)
- 2) Padre (Q)
- 3) Indovini (R)
- 4) Anziana signora (S)
- 5) Re (T)
- 6) Sole (U)
- 7) Luna (V)
- 8) Regina (W)
- 9) Segretario (X)
- 10) Cuoco (Y)
- 11) Moglie del cuoco (Z)

- **Azioni:**

- 1) Nascere (a)
- 2) Invitare (b)
- 3) Pericolo (c)
- 4) Rimuovere lino, canapa e simili (d)
- 5) Arrivare (e)
- 6) Filare (f)
- 7) Pungere (g)
- 8) Morire (h)

- 9) Rinchiudere nel palazzo (i)
- 10) Allontanarsi (l)
- 11) Risvegliare (m)
- 12) Violenza sessuale (n)
- 13) Ritornare (o)
- 14) Rallegrarsi (p)
- 15) Informarsi (q)
- 16) Richiesta (r)
- 17) Dire (s)
- 18) Inviare (t)
- 19) Cucinare (u)
- 20) Salvare (v)
- 21) Mangiare (w)
- 22) Bruciare (x)
- 23) Risparmiare (y)
- 24) Matrimonio e lieto fine (z)

- **Formula:**

$a P \rightarrow Q$  des  $b R \rightarrow R$  riv  $T c \rightarrow Q$  d  $\rightarrow e S \rightarrow P$  des  $f \rightarrow P$  g  $\rightarrow P$  h  $\rightarrow Q$  i  
 $T \rightarrow Q$  l  $\rightarrow e T \rightarrow T$  des  $m P \rightarrow -m P \rightarrow T$  n  $P \rightarrow T$  l  $\rightarrow a U+V \rightarrow U+V$  m  $P$   
 $\rightarrow o T \rightarrow T$  p  $\rightarrow T$  l  $\rightarrow W$  des  $q \rightarrow r X$  s  $P t U+V \rightarrow e U+V \rightarrow W$  des  $u$   
 $U+V \rightarrow Y$  v  $U+V \rightarrow T+W$  -w  $\rightarrow T$  l  $\rightarrow W$  r  $X e P \rightarrow W$  des  $x P \rightarrow o T \rightarrow T$   
 $v P \rightarrow T$  x  $W+X \rightarrow T$  y  $Y \rightarrow e Z+U+V \rightarrow z P+T+U+V$

- **Spiegazione:**

Nasce Talia e suo padre desidera invitare a palazzo tutti gli indovini per conoscere il futuro della figlia. Gli indovini rivelano che Talia sarà in pericolo a causa di una lisca di lino, allora il padre fa rimuovere lino, canapa e simili dal regno. Arriva, però, un'anziana signora e Talia, vedendola filare, desidera filare assieme a lei. L'eroina però si punge e muore. Il padre la rinchiude in un palazzo nel bosco e si allontana. Arriva, poi, un re che sta cacciando e, vedendo Talia, desidera risvegliarla, ma non ci riesce. A

questo punto il re la violenta e se ne va. Nove mesi dopo nascono Sole e Luna che, succhiando il dito della madre, la risvegliano. Un giorno, ritorna da loro il re e vedendoli si rallegra. Purtroppo, però, deve allontanarsi di nuovo. La regina, incuriosita, desidera informarsi e chiede al segretario di dire a Talia di inviare al regno Sole e Luna. I due arrivano e la regina vuole cucinarli. Il cuoco, fortunatamente, li salva e i due coniugi non li mangiano. Il re si allontana e intanto la regina richiede al segretario di far arrivare Talia. La regina desidera bruciarla, ma ritorna il re che la salva e fa bruciare la moglie e l'aiutante. Risparmia soltanto il cuoco perché sua moglie arriva assieme ai figli ancora vivi. Il re sposa Talia e c'è il lieto fine.

### 3.3. LE BELLE ADDORMENTATE NEL BOSCO

Nelle due tabelle, contenenti i personaggi e le funzioni di Propp, sono state messe in evidenza le differenze tra le versioni di *Sole, Luna e Talia* di Giambattista Basile, *La Bella addormentata nel bosco*<sup>93</sup> di Charles Perrault e *Rosaspina*<sup>94</sup> dei fratelli Grimm.

#### 1. Tabella: i personaggi

	<b>BASILE</b>	<b>PERRAULT</b>	<b>GRIMM</b>
<b>EROE</b>	Talia	Principessa	Rosaspina
<b>ANTAGONISTA</b>	La regina, moglie del re, che vuole mangiare Talia e i due figli (Sole e Luna)	La vecchia fata che non è stata invitata al battesimo e che maledice la bambina e la regina, madre del principe, che vuole mangiare la principessa e i due	La fata che non è stata invitata al battesimo e che maledice la bambina

<sup>93</sup> Titolo originale: *La Belle au bois dormant*

<sup>94</sup> Titolo originale: *Dornröschen*



		figli (Aurora e Sole)	
DONATORE	Il re che, violentando Talia, dona la vita a Sole e Luna	Le sette fate che donano alla bambina bellezza, intelligenza, grazia, saper suonare, danzare e cantare	Le dodici fate che donano alla bambina virtù, bellezza, ricchezza, ecc.
MANDANTE	La regina (moglie) che manda il suo segretario a prendere Talia e i bambini per cucinarli	La regina (madre) che vuol far cucinare la principessa e i figli al cuoco	I compaesani che spargono la voce sulla vicenda di Rosaspina e che "spingono" i principi a salvarla
AIUTANTE	I bambini che risvegliano Talia (succhiandole il dito) e il cuoco con la moglie che li salvano	La settima fata che cambia la maledizione (da morte a sonno per cent'anni) e il cuoco con la moglie che salvano la principessa e i figli	La dodicesima fata che cambia la maledizione (da morte a sonno per cent'anni)
PREMIO	Il re che la sposa	Il principe che diventa re e infine la sposa	Il principe che la sposa
FALSO EROE	/	/	I principi che provano a superare la siepe di spine per raggiungere Rosaspina, ma muiono

2. Tabella: le funzioni

	<b>BASILE</b>	<b>PERRAULT</b>	<b>GRIMM</b>
1) TRANELLO	/	Al battesimo della principessa, la settima fata (non invitata) maledice la bambina	Al battesimo della principessa, la tredicesima fata (non invitata) maledice la bambina
2) DIVIETO	Il re fa eliminare dal regno lino, canapa e simili	Il re proibisce di filare col fuso	Il re proibisce di filare col fuso
3) INFRAZIONE DEL DIVIETO	Una vecchietta arriva nel regno e Talia la vede filare	Una vecchietta, non sapendo del divieto, fila	Rosaspina, cresciuta, vede una vecchietta e inizia a filare
4) DANNEGGIAMENTO	Nell'unghia di Talia entra una lisca di lino e cade addormentata	La principessa si punge e si addormenta per cento anni assieme a tutti i suoi servitori	Rosaspina si punge e si addormenta per cento anni assieme a tutto il regno
5) MEDIAZIONE	/	Il principe viene a conoscenza della maledizione	Il principe viene a conoscenza della maledizione
6) CONSENSO	Il re, arrivato al castello per caso, violenta Talia e lei rimane incinta	Il principe arriva al castello e tutti si svegliano	Il principe bacia la principessa e tutti si svegliano
7) LIETO FINE	/	Il principe e la	Il principe e la

		principessa si sposano; due anni dopo nascono Aurora e Sole	principessa si sposano
8) PARTENZA	Il re se ne va e quando ritorna trova Talia assieme ai due figli: Sole e Luna	Il principe se ne va e ritorna dai genitori	/
9) REAZIONE DELL'EROE	Il re ha una reazione positiva e vuole portarli a casa sua	/	/
10) TRASFERIMENTO DELL'EROE	/	Alla morte del re, il principe porta a casa la moglie e i figli	/
11) INVESTIGAZIONE	La regina vuole sapere perché il marito va nel bosco	/	/
12) DELAZIONE	Il segretario racconta tutto	/	/
13) TRANELLO	La regina chiede al segretario di portare nel regno Sole e Luna	/	/
14) CONNIVENZA	Talia cede i bambini al segretario	/	/

15) DANNEGGIAMENTO	La regina ordina al cuoco di far cucinare i due bambini	La regina ordina al cuoco di far cucinare i due bambini e infine anche la madre	/
16) CONSENSO	Il cuoco cucina due capretti e nasconde i bambini	Il cuoco cucina un agnellino, un capretto, una cerva e nasconde i tre	/
17) LOTTA	La regina vuole bruciare Talia, ma lei inizia a gridare	La regina scopre che i tre sono vivi e decide di buttarli in una vasca di vipere, rospi, bisce e serpenti	/
18) RITORNO DELL'EROE	Il re sente gridare Talia e la salva	Il principe ritorna e vede la scena	/
19) SMASCHERAMENTO DEL FALSO EROE O ANTAGONISTA	Il re capisce cos'ha fatto la regina	Il principe capisce cos'ha fatto la madre	/
20) PUNIZIONE DELL'ANTAGONISTA	Il re fa gettare nel fuoco la regina e il segretario	La regina si getta nella vasca con i serpenti	/
21) LIETO FINE	Il re fa diventare gentiluomo il cuoco e sposa Talia	Il principe vive felice con la moglie e i figli	/

La differenza maggiore tra le tre fiabe la si riscontra subito all'inizio. Nelle versioni di Perrault e dei fratelli Grimm, il re organizza un battesimo per la figlia e vi invita le fate del regno – nella versione francese sono sei, mentre in quella tedesca ne troviamo dodici. A queste si aggiunge un'altra fata che non è stata invitata – il re francese non la invita «perché da oltre cinquant'anni non usciva più dalla sua torre, e tutti la credevano morta o incantata»<sup>95</sup>, quello tedesco «aveva solo dodici piatti d'oro per il pranzo; e perciò una dovette starsene a casa»<sup>96</sup>. Le fate benevole donano alle rispettive principesse bellezza, intelligenza, grazia, abilità nella danza, nel canto e nella musica<sup>97</sup>, virtù, ricchezza<sup>98</sup> e altro; le fate malvagie la maledicono dicendo che «si sarebbe punta una mano con un fuso e ne sarebbe morta»<sup>99</sup> o «a quindici anni la principessa si pungerà con un fuso e cadrà a terra morta»<sup>100</sup>. Fortunatamente una fata per ciascuna principessa riesce a cambiare l'incantesimo e spiega a tutti che «ella cadrà soltanto in un profondo sonno che durerà cent'anni e in capo al quale il figlio d'un re verrà a svegliarla»<sup>101</sup> o «la principessa non morirà, ma cadrà in un profondo sonno, che durerà cent'anni»<sup>102</sup>.

In tutte e tre le versioni il re proibisce l'uso del fuso, ma una vecchietta, ignara di ciò, si mette a cucire e la principessa, incuriosita, l'aiuta. Le tre principesse cadono addormentate fino all'arrivo di un principe. Nella versione di Basile, al castello arriva un re (già sposato) che, non potendo svegliare la bella addormentata, la violenta e quest'ultima rimane incinta di Sole e Luna. Secondo Perrault, la bella si sveglia al solo arrivo del principe, mentre Rosaspina si sveglia con il magico bacio del principe azzurro. Nelle due versioni più recenti, i principi sposano le principesse.

La versione di Perrault, però, non finisce qui: la principessa partorisce Sole e Aurora e il principe, dopo la morte del re, decide di portare tutti e tre a casa dalla regina che «veniva da una famiglia di orchi e il Re l'aveva sposata soltanto a causa delle sue

---

<sup>95</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 28.

<sup>96</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 176.

<sup>97</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., pp. 28, 29.

<sup>98</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 176.

<sup>99</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 29.

<sup>100</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 176.

<sup>101</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 29.

<sup>102</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 176.

grandi ricchezze»<sup>103</sup>. Nella versione napoletana, la regina chiede informazioni al segretario che le rivela l'esistenza di Talia e dei due figli del marito. A questo punto, in entrambe le fiabe, la regina vuole mangiare la principessa e i bambini – «ordinò al cuoco di scannarli e farne diversi manicaretti e salse per darli a mangiare al misero padre»<sup>104</sup> o domani a pranzo, mi voglio mangiare la piccola Aurora [...] voglio mangiarmi a cena il piccolo Sole<sup>105</sup> [...] voglio mangiarmi la Regina mia nuora, cucinata con la stessa salsa dei suoi figlioli<sup>106</sup>.

Fortunatamente il buon cuoco nasconde i bambini e la principessa e cucina «due capretti»<sup>107</sup>, «un agnellino»<sup>108</sup>, «un caprettino»<sup>109</sup> e «una giovane cerva»<sup>110</sup>.

In fine, il re ritorna al castello e sentendo Talia gridare, la salva e ordinò che la regina fosse gettata nello stesso fuoco acceso per Talia, e insieme con essa il segretario, che era stato maniglia di questo tristo giuoco e tessitore della malvagia trama<sup>111</sup>.

Ne *La bella addormentata nel bosco*, invece, la regina, sentendosi sconfitta «si gettò da se stessa a testa in giù nella vasca e in un attimo venne divorata da tutte quelle bestiacce messe lì per suo ordine»<sup>112</sup>.

La storia di Talia termina con «e data grossa mancia al cuoco e fattolo gentiluomo suo di camera, si prese in moglie Talia, la quale godette lunga vita col marito e i figli»<sup>113</sup>. La fiaba di Perrault si conclude con la delusione del re per la perdita della madre «ma bel presto se ne consolò con sua moglie e con i suoi bambini»<sup>114</sup>. In *Rosaspina* «furono celebrate con gran pompa le nozze del principe e di Rosaspina che vissero felici fino alla morte»<sup>115</sup>.

---

<sup>103</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 33.

<sup>104</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, cit., p. 570.

<sup>105</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 33.

<sup>106</sup> Ivi, p. 34.

<sup>107</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, cit., p. 570.

<sup>108</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 33.

<sup>109</sup> Ivi, p. 34.

<sup>110</sup> Ibidem

<sup>111</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, cit., p. 571.

<sup>112</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 35.

<sup>113</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, cit., p. 572.

<sup>114</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 35.

<sup>115</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 178.

### 3.3.1. LA BELLA ADDORMENTATA NEL MONDO DELLA DISNEY

A differenza di *Cenerentola*, in questa fiaba a leggere Basile è certamente Perrault. Le loro versioni sono molto simili; si differenziano soltanto all'inizio – parte che i fratelli Grimm hanno in comune con lo scrittore francese.

*La bella addormentata nel bosco* ha suscitato molteplici adattamenti cinematografici. La *Walt Disney* produsse *The Sleeping Beauty* il 29 gennaio 1959. Il film, diretto da Clyde Geronimi, Eric Larson, Wolfgang Reitherman e Les Clark è il 16° *Classico Disney* e uscì negli USA grazie alla *Buena Vista Distribution*.<sup>116</sup> La casa cinematografica si rifà alla fiaba dei fratelli Grimm articolando, però, maggiormente la trama – l'inizio e la fine rimangono invariati, lo svolgimento, invece, implica una forte presenza della fata antagonista e fa incontrare e innamorare i due protagonisti ancor prima dell'avverarsi della maledizione.

---

<sup>116</sup> MyMovies. *La bella addormentata nel bosco*. 2012. Reperibile su: <https://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=3146> Consultato il 10 ottobre 2018

## 4. GAGLIUSO

*Gagliuso* è il quarto racconto della seconda giornata del Pentamerone di Basile e viene raccontato dalla narratrice Tolla nasuta. La fiaba è meglio conosciuta con il titolo datole da Charles Perrault, ovvero, *Il gatto con gli stivali*.

### 4.1. STRUTTURA

La fiaba è suddivisa in cinque parti<sup>117</sup>:

#### a) Sommario del racconto

Gagliuso, per industria di un gatto lasciatogli in retaggio dal padre, diventa signore; ma, dimostratosi ingrato, il gatto gli rinfaccia il suo cattivo comportamento.<sup>118</sup>

#### b) Segmento del 50° racconto, con commento del racconto precedente

Non può dirsi il gran gusto che trovarono tutti per la buona fortuna di Viola, la quale, con l'ingegno suo, seppe fabbricarsela a marcio dispetto delle sorelle, che, nemiche del proprio sangue, avevano tante volte procurato di darle il gambetto e farle rompere il collo. Ma era la volta che Tolla pagasse il censo dovuto, sborsando dalla bocca monete d'oro di belle parole; ed essa così vi soddisfece:<sup>119</sup>

#### c) Apertura ideologica moraleggiante

La ingratitudine, signori, è un chiodo irrugginito, che, conficcato nell'albero della cortesia, lo fa disseccare; è una chiavica rotta, che immolla e fiacca le fondamenta dell'affezione; è fuliggine, che, cascando nella pentola dell'amicizia, le toglie l'odore e il sapore: come si vede e prova in tutta forma, e ne vedrete un disegno abbozzato nel racconto che vi dirò.<sup>120</sup>

#### d) Racconto

«C'era una volta nella città di Napoli [...] Ma sempre correndo, senza voltare la testa, borbottava:»<sup>121</sup>

---

<sup>117</sup> Stromboli Carolina, *La lingua de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile*, cit., p. 21.

<sup>118</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, Roma-Bari, Laterza, 1974, p. 191.

<sup>119</sup> Ibidem

<sup>120</sup> Ibidem

<sup>121</sup> Ivi, pp. 191-196.



#### **e) Proverbio finale**

«Dio ti guardi da ricco impoverito,  
e da pezzente, quando è risalito!»<sup>122</sup>

Il gatto, pur avendo aiutato il suo padrone a diventare ricco, non viene ripagato con la stessa moneta. Con il proverbio finale, il gatto va dicendo a Gagliuso che Dio lo guarda sempre, sia da povero sia da ricco e gli fa capire, andandosene, che non lo aiuterà mai più e dovrà cavarsela da solo.

### **4.2. RIASSUNTO DELLA FIABA MEDIANTE UNA FORMULA**

Per mezzo dello schema già usato nell'analisi della fiaba precedente, in prosieguo viene riassunta la fiaba con protagonista un gatto. Con questo metodo vengono elencati i personaggi e le azioni che svolgono, iniziando dalla morte del vecchio padre, fino all'addio del gatto.

Di seguito viene riportato l'elenco dei personaggi e delle azioni. Segue la formula con una spiegazione che funge da riassunto.

- **Personaggi:**
  - 1) Vecchio padre (S)
  - 2) Oraziello (T)
  - 3) Gagliuso (U)
  - 4) Gatto (V)
  - 5) Re (W)
  - 6) Figlia del re (X)
  - 7) Proprietari terrieri (Y)
  - 8) Servi del re (Z)

---

<sup>122</sup> Ivi, p. 196.

- **Azioni:**

- 1) Lasciare eredità (a)
- 2) Ricevere (b)
- 3) Morire (c)
- 4) Rubare cibo (d)
- 5) Portare doni (e)
- 6) Invitare a corte (f)
- 7) Non andare (g)
- 8) Inviare vestiti (h)
- 9) Andare a corte (i)
- 10) Sposare (l)
- 11) Vedere territori (m)
- 12) Far dire che i territori sono di Gagliuso (n)
- 13) Dare dote (o)
- 14) Comprare territori in Lombardia (p)
- 15) Portare in Lombardia (q)
- 16) Promettere ricchezze e tomba d'oro (r)
- 17) Fingersi morto (s)
- 18) Buttare fuori dalla finestra (t)
- 19) Rimprovero (u)
- 20) Andarsene (v)

- **Formula:**

$S a T + U \rightarrow U b V \rightarrow S c \rightarrow V d^x \rightarrow V e W^x \rightarrow W d e s f U \rightarrow U g \rightarrow W h$   
 $U \rightarrow U + V i \rightarrow V d e s l U + X \rightarrow W d e s m U \rightarrow V n Y \rightarrow Y m \rightarrow U l X \rightarrow W$   
 $o U \rightarrow U p \rightarrow U q X \rightarrow U r V \rightarrow V s \rightarrow U d e s t V \rightarrow V u U \rightarrow V v$

- **Spiegazione:**

Il vecchio padre, prima di morire, lascia un'eredità ai due figli, Oraziello e Gagliuso. Quest'ultimo riceve dal padre il suo gatto. Per aiutare il suo padrone, il gatto

ruba ogni giorno del cibo e lo porta al re per conto del “signor Gagliuso”. Volendolo ringraziare, il re vuole invitarlo a un banchetto a corte, ma Gagliuso, essendo povero, non possiede un abbigliamento adatto. Il gatto, allora, dice al re che il suo padrone è stato derubato. Il re gli invia dei vestiti e finalmente Gagliuso si presenta a corte assieme al gatto. Gagliuso desidera sposare la figlia del re, quindi il re vuole vedere la terra che possiede. Il furbo felino convince i proprietari terrieri a dire ai servi del re che sono tutte terre del signor Gagliuso. I servi, allora, vedono che quest’ultimo possiede mari e monti. Gagliuso sposa la figlia del re e riceve una bella dote. Con questi soldi compra dei terreni in Lombardia e vi porta la principessa. Il giovane, ormai arricchitosi, promette al gatto ricchezze e una tomba d’oro. Quest’ultimo, quindi, si finge morto e sente che il suo padrone ordina alla moglie di buttarlo fuori dalla finestra. Il gatto si rialza, lo rimprovera e se ne va.

### 4.3. I GATTI BENEFATTORI

Nelle sottostanti tabelle sono contenuti i personaggi e le azioni secondo la definizione Propp. Grazie a esse vengono evidenziate le differenze tra le versioni di *Gagliuso*, scritta da Basile, e quella de *Il gatto con gli stivali*<sup>123</sup> scritta da Perrault.

#### 1. Tabella: i personaggi

	<b>BASILE</b>	<b>PERRAULT</b>
<b>EROE</b>	Il gatto	Il Gatto
<b>ANTAGONISTA</b>	Gagliuso, che alla fine non ricompensa il gatto che l’aveva aiutato a diventare ricco	Non c’è un vero e proprio antagonista, ma per un momento lo diventa l’orco che abita nel castello
<b>DONATORE</b>	Il gatto che dona il pesce e altri animali al re e il re che dona a Gagliuso dei vestiti	Il Gatto che dona degli animali al Re e quest’ultimo che dona al

<sup>123</sup> Titolo originale: *Le chat botté*

	e infine anche la figlia	Marchese di Carabas dei vestiti e infine anche la figlia
MANDANTE	Il re che manda i suoi servi fidati a vedere le terre di Gagliuso	Il Gatto che manda il suo padrone al fiume dove trova il Re e la principessa
AIUTANTE	Il gatto che aiuta il suo padrone e i proprietari terrieri che involontariamente aiutano Gagliuso dicendo che le terre sono sue	Il Gatto che aiuta il suo padrone e i servitori dell'orco che involontariamente aiutano il Marchese dicendo che le terre sono sue
PREMIO	La figlia del re che sposa Gagliuso	La figlia del Re che sposa il Marchese di Carabas
FALSO EROE	Gagliuso che può sembrare buono, ma arricchitosi, si comporta da antagonista	Il Marchese di Carabas che può sembrare l'eroe e protagonista della storia, ma che finge soltanto di essere quello che non è

## 2. Tabella: le funzioni

	<b>BASILE</b>	<b>PERRAULT</b>
1) ALLONTANAMENTO	Il vecchio padre muore e lascia l'eredità ai due figli	Il mugnaio muore e lascia l'eredità ai tre figli
2) DIVIETO O ORDINE	Gagliuso deve ereditare il gatto, mentre Oraziello eredita un crivello	Il figlio più giovane deve ereditare il Gatto, mentre gli altri due ricevono un mulino e un asino

3) INFRAZIONE DEL DIVIETO	Gagliuso si lamenta di dover sfamare anche un gatto e quest'ultimo gli promette grandi ricchezze	Il giovane vuole mangiare il Gatto e farsi una pelliccia, ma il Gatto gli promette grandi cose se gli darà un sacco e un paio di stivali
4) OTTENIMENTO DEL MEZZO MAGICO	Il gatto è il mezzo magico per diventare ricco	Il Gatto è il mezzo magico per diventare ricco
5) TRASFERIMENTO	Dopo essere stato per tante volte dal re e avergli portato dei doni, il gatto vi porta anche il signor Gagliuso	Dopo essere stato per tante volte dal Re e avergli portato dei doni, il Gatto fa andare il Marchese di Carabas al fiume dove troverà il Re e la principessa
6) VITTORIA	/	Il Gatto, con l'inganno sconfigge l'orco e si impossessa del suo castello
7) RIMOZIONE DELLA SCIAGURA	Il gatto, pur non essendo da subito una buona eredità, si rivela utile e fa uscire il protagonista dalla povertà iniziale	Il Gatto, pur non essendo da subito una buona eredità, si rivela utile e fa uscire il protagonista dalla povertà iniziale
8) LIETO FINE	Il gatto riceve una buona mancia dal re e il suo padrone sposa la principessa e grazie	Il Marchese di Carabas entra in possesso del castello dell'orco e sposa la principessa, il

	alla dote si compra dei terreni in Lombardia	Gatto continua a vivere con loro e non deve più cacciare topi se non per puro divertimento
9) SMASCHERAMENTO DEL FALSO EROE O CATTIVO	Il gatto, fingendosi morto, scopre che il suo padrone non gli avrebbe dato la sua tomba d'oro, ma lo avrebbe gettato fuori dalla finestra senza pietà	/
10) PUNIZIONE DELL'ANTAGONISTA	Il gatto se ne va e lascia Gagliuso da solo	/

Le due fiabe risultano essere strutturalmente molto simili tra loro, se non per alcuni dettagli. All'inizio della fiaba di Basile, un vecchio padre napoletano lascia in eredità ai due figli «quel crivello che sta appeso al muro, col quale puoi guadagnarti il pane; e tu, che sei casalingo, pigliati il gatto»<sup>124</sup>. Nella versione di Perrault, un vecchio mugnaio dà ai tre figli il mulino, un asino e un gatto: «Il figlio maggiore ebbe il mulino, il secondo l'asino, e il più giovane non ebbe che il gatto»<sup>125</sup>.

Gagliuso, non contento dell'eredità si lamenta dicendo: «Ora vedi che sorta di eredità mi ha lasciata mio padre! Non ho da campare per me, e ora dovrò fare le spere a due»<sup>126</sup>. Il gatto, sentendolo, decide di farlo diventare ricco. Va, allora, ogni mattina a prendere del pesce, qualche cinciallegra o capinera e porta tutto al re a nome del suo padrone: «Il signor Gagliuso, schiavo devotissimo di Vostra Altezza, vi manda questo

<sup>124</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 192.

<sup>125</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 13.

<sup>126</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., pp. 192-193.

pesce, con riverenza e domandando indulgenza. A gran signore, piccolo presente»<sup>127</sup>. Anche il giovane nella fiaba di Perrault si lamenta per la sua eredità e dice:

*I miei fratelli si potranno guadagnare onestamente la vita mettendosi in società; ma quanto a me, quando mi sarò mangiato il gatto e colla sua pelle mi sarò fatto un manicotto, dovrò rassegnarmi a morir di fame*<sup>128</sup>.

Il Gatto, allora, gli dice che in cambio di un sacco e un paio di stivali lo aiuterà a diventare ricco. Anche lui porta ogni giorno degli animali al Re: «Ecco qui, Maestà, un coniglio di conigliera che il signor Marchese di Carabas mi ha incaricato di presentarvi da parte sua»<sup>129</sup>.

In entrambe le fiabe, il gatto fa incontrare il suo padrone e il re. In quella di Basile il re invita a corte Gagliuso e, non avendo quest'ultimo cosa vestire, il gatto dice al re:

*Signor mio, il signor Gagliuso si manda a scusare se non viene, perché questa notte certi suoi camerieri lo hanno derubato e sono fuggiti, lasciandolo senza nemmeno una camicia*<sup>130</sup>.

Il re, caritatevole, manda subito a Gagliuso dei vestiti. Anche il Marchese di Carabas, secondo le istruzioni del Gatto, incontra il Re. Si recano entrambi al fiume, dove il Re e la principessa vanno a passeggiare, e il giovane finge di annegare così da venir salvato dai servi reali. Il Gatto, allora, va dal Re e gli dice che il suo padrone è stato derubato: «intanto che il suo padrone faceva il bagno, alcuni ladri erano venuti a portargli via tutti i vestiti»<sup>131</sup>. Sua Maestà, come nell'altra versione, fa portare al giovane dei vestiti.

I due gatti vogliono far sposare i loro padroni con le principesse, quindi devono mostrare al re le loro ricchezze. Il gatto di Basile corre da campagna in campagna ad avvertire i contadini dell'arrivo di alcuni briganti, che in realtà sono i servi del re che vengono ad accertarsi della veridicità di ciò che è stato detto dal gatto:

---

<sup>127</sup> Ivi, p. 193.

<sup>128</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 13.

<sup>129</sup> Ivi, p. 14.

<sup>130</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., pp. 194.

<sup>131</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 14.

Olà, state all'erta, ché una banda di briganti vogliono mettere a sacco quanto si trova in questa campagna; ma, se volete salvarvi dalla loro furia e che vi sia portato rispetto, dite che è roba del signor Gagliuso, e non vi sarà toccato un pelo<sup>132</sup>.

Lo stesso fa anche il Gatto di Perrault, ma ad un certo punto si trova davanti al castello di un orco. Decide subito di entrare e parlare con il proprietario. Il Gatto scopre che l'orco ha il dono di trasformarsi in qualsiasi animale e con l'inganno lo fa trasformare in un topo: «Mi hanno assicurato, ma non riesco a crederlo, che avete anche il potere di prendere la forma dei più piccoli animali, per esempio, di cambiarsi in un topo, o in un sorcetto»<sup>133</sup>. Sentitolo, l'orco si trasforma in un topo e il Gatto «gli si gettò addosso e lo mangiò»<sup>134</sup>. Visti tutti i possedimenti del Marchese, il Re lo fa sposare con sua figlia. Anche il Gatto ha il suo lieto fine: «divenne un gran signore e seguitò ad andare a caccia di topi solo per divertimento»<sup>135</sup>.

Anche l'altro re fa sposare sua figlia a Gagliuso, che con la dote ricevuta compra terreni in Lombardia e diventa barone. Diversa, però, è la sorte del povero gatto. Il suo padrone gli promette «che, quando fosse morto, di là a cento anni! l'avrebbe fatto imbalsamare e porre dentro una gabbia d'oro nella stessa camera sua»<sup>136</sup>. Il gatto, quindi, si finge morto e sente che Gagliuso dice alla moglie di prenderlo per una zampa e buttarlo fuori dalla finestra. A queste parole, salta in piedi e, rimproverando il suo padrone, se ne va da casa e non vi fa più ritorno.

#### 4.3.1. LA GATTA CON GLI STIVALI

*Il gatto con gli stivali*, o meglio, *Puss in Boots* è il sesto cortometraggio d'animazione prodotto dalla *Walt Disney*. Il film è uscito negli Stati Uniti d'America il 3 novembre 1922 ed è stato distribuito da Leslie B. Mace. *Puss in Boots* dura 9 minuti ed è un film muto e in bianco e nero. Alcuni anni dopo, il film fu rieditato in versione sonora

---

<sup>132</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., pp. 195.

<sup>133</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 16.

<sup>134</sup> Ibidem

<sup>135</sup> Ibidem

<sup>136</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., pp. 196.



dalla *Sound Film Distributing Corp.* e dalla *Wardour Films* con il titolo di *The Cat's Whiskers*.<sup>137</sup>

Il cortometraggio risulta diverso dalle due fiabe trattate, ma in tutte e tre le versioni, un giovane insieme al suo gatto (che nel cortometraggio è una gatta) vogliono conquistare la figlia del re. Anche nella versione cinematografica sono presenti un paio di stivali. Alla fine della storia, il ragazzo fugge con la sua principessa e la gatta con il gatto reale.

---

<sup>137</sup> Stephan Eichenberg. IMDb. *Puss in Boots (1922)*, 2012. Reperibile su: <https://www.imdb.com/title/tt0013520/> Consultato il 16 novembre 2018.

## 5. PETROSINELLA

*Petrosinella* è la prima fiaba della seconda giornata presente nel *Pentamerone* e viene raccontata da Zeza sciancata. La fiaba che segue prende anche il nome di *Raperonzolo*.

### 5.1. STRUTTURA

La fiaba è divisa in cinque punti<sup>138</sup>:

#### a) Sommario del racconto

Una donna incinta mangia il prezzemolo dell'orto di un'orca, e, colta sul fatto, promette all'orca il figlio che sarà per avere. Partorisce Petrosinella; e l'orca se la piglia e la chiude in una torre. Un principe la rapisce, e, per virtù di tre ghiande, gl'innamorati sfuggono alla minaccia dell'orca; e, condotta a casa dell'innamorato, Petrosinella diventa principessa.<sup>139</sup>

#### b) Segmento del 50° racconto, con commento del racconto precedente

È così grande il mio desiderio di tenere in allegria la principessa, che tutta questa notte passata, quando non si ode alcun rumore né dall'alto né dal basso, non ho fatto altro che rovistare le casse vecchie del mio cervello e frugare tutti i ripostigli della memoria, scegliendo tra le storie che soleva raccontare quella buon'anima di madama Chiarella Vusciolo, avola di mio zio (che Dio l'abbia in gloria, alla salute vostra!), quei racconti che mi sono sembrati più adatti a esservi snocciolati uno al giorno.<sup>140</sup>

#### c) Apertura ideologica moraleggiante

E, in verità, se io non ho calzato gli occhi al rovescio, penso che sieno tali che dovrebbero soddisfarvi; e se non varranno come squadre armate da sbaragliare i fastidi dell'anima vostra, saranno almeno trombette da svegliare queste mie compagne a uscire in campagna con potenza più grande di quella delle mie

---

<sup>138</sup> Stromboli Carolina, *La lingua de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile*, cit., p. 21.

<sup>139</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 169.

<sup>140</sup> Ibidem

povere forze, supplendo con l'abbondanza dell'ingegno loro al difetto delle parole mie.<sup>141</sup>

**d) Racconto**

«C'era una volta una femmina incinta... dopo tanti travagli,»<sup>142</sup>

**e) Proverbio finale**

«che un'ora di buon porto  
fa scordare cent'anni di tempesta.»<sup>143</sup>

Il proverbio finale vuole far intendere che, per dimenticare tutte le brutte cose successe in passato, basta un momento di felicità. Se la vita in passato ti ha riservato soltanto fatti spiacevoli, il futuro può portarti una cosa bella che riuscirà a farti dimenticare l'accaduto e cambiarti il destino. Anche Petrosinella, rinchiusa per anni in una torre da un'orca, riesce a incontrare e sposare il suo principe azzurro: «Così gl'innamorati uscirono d'impaccio e a lor agio si recarono al regno del principe, dove, con la debita licenza del padre, egli tolse Petrosinella per moglie»<sup>144</sup>.

## 5.2. RIASSUNTO DELLA FIABA MEDIANTE UNA FORMULA

Per mezzo dello stesso schema usato nell'analisi della fiaba precedente, si riassumerà la fiaba con protagonista Petrosinella. Verranno elencati i personaggi e le azioni che essi svolgono, iniziando da Pascadozia che porta in grembo l'eroina, fino ad arrivare al lieto fine in cui Petrosinella sposa il figlio del principe.

Di seguito viene riportato l'elenco dei personaggi e delle azioni. Dopo di esso c'è la formula con una spiegazione che fa da riassunto al racconto.

- **Personaggi:**

- 1) Pascadozia (U)
- 2) Orca (V)

---

<sup>141</sup> Ibidem

<sup>142</sup> Ivi, pp. 169-174.

<sup>143</sup> Ivi, p. 174.

<sup>144</sup> Ivi, pp. 173-174.

- 3) Petrosinella (W)
- 4) Figlio del principe (X)
- 5) Comare orca (Y)
- 6) Principe (Z)

- **Azioni:**

- 1) Rubare prezzemolo (a)
- 2) Vedere che manca il prezzemolo (b)
- 3) Scoprire (c)
- 4) Promessa (d)
- 5) Nascere (e)
- 6) Riscossione promessa (f)
- 7) Rinchiudere in una torre (g)
- 8) Arrivo (h)
- 9) Dare oppio (i)
- 10) Salire (l)
- 11) Riferire (m)
- 12) Sentire (n)
- 13) Prendere le ghiande (o)
- 14) Scappare (p)
- 15) Inseguire (q)
- 16) Gettare le ghiande (r)
- 17) Salvarsi (s)
- 18) Morire (t)
- 19) Sposare (u)

- **Formula:**

$U \text{ des } a \rightarrow U a \rightarrow V b \rightarrow U a^x \rightarrow V c \rightarrow U d V (W) \rightarrow W e \rightarrow V f W \rightarrow V g$   
 $W \rightarrow X h^x \rightarrow W i V \rightarrow X l^x \rightarrow Z c W + X \rightarrow Y m V \rightarrow W n Y + V \rightarrow W o$   
 $\rightarrow W + X p \rightarrow V q W + X \rightarrow W r^3 \rightarrow V s^2 \rightarrow V t \rightarrow Z u W + X$

- **Spiegazione:**

Pascadozia, incinta, desidera rubare del prezzemolo alla sua vicina orca. Scende, quindi, nell'orto e le ruba del prezzemolo. L'orca vede che manca del prezzemolo e, continuando Pascadozia a rubarlo, scopre la ladra e le fa promettere di darle il suo bambino, così le avrebbe risparmiato la vita. Petrosinella nasce e l'orca pretende da sua madre il mantenimento della promessa fatta. Rinchiude quindi la bambina in un'alta torre senza scale né porte, ma con una finestra soltanto. Anni dopo arriva il figlio del principe al castello e si innamora della bella ragazza dai capelli lunghissimi. La ragazza decide, dunque, di dare dell'oppio all'orca e di far salire il principe ogni notte nella torre. Purtroppo, una comare orca vede i due giovani e riferisce tutto all'orca, che la rassicura rivelandole di aver fatto un incantesimo grazie al quale la ragazza non potrebbe uscire dalla torre senza delle ghiande che sono nascoste in cucina. L'astuta ragazza sente tutto, prende le ghiande e scappa con il suo amato. L'orca inizia a inseguirli, ma per due volte viene trattenuta da delle creature nate magicamente dalle ghiande gettate dalla giovane (un cane e un leone). La terza ghianda si trasforma in un lupo che, in un sol boccone, mangia l'orca cattiva. I due amanti, salvi, vanno dal principe che celebra le loro nozze.

### 5.3. LE RAGAZZE NELLA TORRE

Nelle sottostanti tabelle, contenenti i personaggi e le azioni definite secondo le analisi di Propp, sono state evidenziate le differenze tra le versioni di *Petrosinella*, scritta da Giambattista Basile, e quella di *Raperonzolo*<sup>145</sup> raccolta dai fratelli Grimm.

#### 1. Tabella: i personaggi

	<b>BASILE</b>	<b>GRIMM</b>
<b>EROE</b>	Petrosinella	Raperonzolo
<b>ANTAGONISTA</b>	L'orca che rinchiude Petrosinella nella torre e la	La maga Gothel che rinchiude Raperonzolo

<sup>145</sup> Titolo originale: *Rapunzel*

	comare orca che fa la spia	nella torre
DONATORE	Pascadozia che “dona” sua figlia all’orca per salvarsi la vita	Il padre che “dona” la figlia alla maga per salvarsi la vita e il principe che dona a Raperonzolo la seta per creare una scala
MANDANTE	Pascadozia che “manda” la figlia all’orca per mantenere la promessa	Raperonzolo che manda il principe a prenderle la seta per fabbricare una scala
AIUTANTE	Il figlio del principe che la aiuta a scappare	Il principe che la aiuta a scappare
PREMIO	Il figlio del principe che alla fine sposa Petrosinella	Il principe che alla fine sposa Raperonzolo
FALSO EROE	Pascadozia che dovrebbe essere una buona madre, ma sacrifica la figlia senza ripensamenti	I genitori che dovrebbero essere buoni, ma sacrificano Raperonzolo per salvarsi

## 2. Tabella: le funzioni

	<b>BASILE</b>	<b>GRIMM</b>
1) DIVIETO	Pascadozia entra di nascosto per più volte nell’orto dell’orca per rubare il prezzemolo	Su richiesta della moglie, il marito entra di nascosto per due volte nel giardino della maga Gothel
2) INFRAZIONE DEL DIVIETO	L’orca scopre Pascadozia che è entrata nell’orto	La maga scopre l’uomo che è entrato nel giardino
3) INVESTIGAZIONE	L’orca parla con Pascadozia	La maga parla con l’uomo

4) DELAZIONE	Pascadozia le dice di essere incinta e di aver voglia di prezzemolo	L'uomo racconta all'orca che sua moglie ha voglia di insalata di raperonzoli
5) TRANELLO	Pascadozia promette di darle la futura figlia in cambio della sua vita	La maga chiede il futuro bambino in cambio di tutti i raperonzoli presenti nel giardino
6) CONNIVENZA	Pascadozia le dà Petrosinella quando ha sette anni	Alla nascita di Raperonzolo, la maga va a prendersela
7) DANNEGGIAMENTO	Petrosinella viene rinchiusa in una torre	A dodici anni Raperonzolo viene rinchiusa in una torre
8) MEDIAZIONE	Con l'arrivo del figlio del principe, Petrosinella viene a conoscenza dell'esistenza di tre ghiande nascoste in cucina che le impediscono di uscire dalla torre	Con l'arrivo del principe, Raperonzolo scopre che fuori dalla torre ci sono anche degli uomini
9) OTTENIMENTO DEL MEZZO MAGICO	Petrosinella prende le 3 ghiande magiche e le usa per scappare	/
10) TRASFERIMENTO	La ragazza e il figlio del principe scappano	/
11) LOTTA	L'orca li insegue, ma la ragazza riesce a	La ragazza si fa scoprire e la maga la

	bloccarla tirandole le tre ghiande magiche che si trasformano in un cane, un leone e un lupo	punisce
12) MARCHIATURA	/	La maga le taglia le trecce e la porta nel deserto
13) VITTORIA	Petrosinella e il suo amato sconfiggono l'orca	/
14) RITORNO DELL'EROE	/	Il principe ritorna nella torre
15) L'INGANNO DEL FALSO EROE	/	La maga si finge Raperonzolo gettando giù dalla torre i capelli che le aveva tagliato. Il principe si butta giù dalla torre e le spine gli trafiggono gli occhi
16) RICONOSCIMENTO DELL'EROE	/	Il principe sente Raperonzolo nel deserto e lei lo riconosce
17) TRASFIGURAZIONE DEL NUOVO EROE	/	Le lacrime di Raperonzolo ridanno la vista al principe
18) PUNIZIONE DELL'ANTAGONISTA	L'orca viene mangiata dal lupo	/
19) LIETO FINE	Il principe celebra le nozze di suo figlio e	Il principe e Raperonzolo si sono



	Petrosinella	già sposati e alla fine vanno a vivere felici e contenti nel regno
--	--------------	--

Già nelle prime righe delle due versioni della fiaba sopra citata ci sono delle differenze sostanziali. Nella versione di Giambattista Basile, il primo personaggio a essere nominato è Pascadozia, una donna incinta con una voglia matta di mangiare il prezzemolo piantato nell'orto della sua vicina orca: «vide un bel quadro di prezzemolo, e gliene venne tanta voglia che stette per isvenire»<sup>146</sup>. La donna scende più volte nell'orto per rubarle il prezzemolo fino a quando non viene colta in flagrante dalla proprietaria: «La povera incinta continuò a scendere di volta in volta nel giardino, finché una mattina intoppò nell'orca».<sup>147</sup> L'orca infuriata le chiede, in cambio della sua vita, il bambino che porta in grembo: «prometti di darmi il bambino che partorirai, maschio o femmina che sia»<sup>148</sup>. Alla nascita della bambina, la madre la chiama Petrosinella<sup>149</sup> e all'età di sette anni la manda dall'orca che la rinchiude in una torre

*che fece nascere magicamente, nuda di porte e di scale, con un solo finestrino. E da quel finestrino essa saliva e scendeva, scivolando per la capigliatura di Petrosinella, che era lunga lunga, al modo che un mezzo di bastimento va e viene per le sartie dell'albero*<sup>150</sup>.

Nella fiaba dei fratelli Grimm, la moglie vede dei raperonzoli nel giardino della vicina maga Gothel e manda il marito a rubarli per poi farle un'insalata:

Un giorno la donna stava alla finestra e guardava il giardino; e vide un'aiuola dov'erano coltivati i più bei raperonzoli; e apparivano così freschi e verdi, che le fecero gola e le venne una gran voglia di mangiarne<sup>151</sup>.

Il secondo giorno l'uomo va nell'orto e «si spaventò terribilmente, perché vide la maga davanti a sé»<sup>152</sup>. Dopo aver raccontato che a casa lo aspettava la moglie, la maga si

<sup>146</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 170.

<sup>147</sup> Ibidem

<sup>148</sup> Ibidem

<sup>149</sup> Prezzemolina

<sup>150</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 171.

<sup>151</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 48.

addolcisce e gli dice: «ti permetterò di portar via tutti i raperonzoli che vuoi, ma a una condizione; devi darmi il bambino che tua moglie metterà al mondo»<sup>153</sup>. Il giorno del parto, la maga si porta via la bambina che chiama Raperonzolo. All'età di dodici anni la rinchiude in una torre

che sorgeva nel bosco e non aveva né scala né porta, solo una minuscola finestrina, in alto in alto. Quando la maga voleva entrare, si metteva sotto la finestra e gridava:

– **Raperonzolo, t'affaccia,  
lascia pender la tua treccia!**<sup>154</sup>

Un giorno, alla torre di Petrosinella si ferma il figlio di un principe che

*le inviò un memoriale di sospiri, domandando che gli concedesse la piazza della grazia sua; e riuscì così bene che il principe ebbe in risposta ai suoi baci di mano cenni di capo, alle sue promesse speranze, e alle sue lusinghe buone parole*<sup>155</sup>.

La ragazza dà dell'oppio all'orca e fa salire il giovane per moltissimi giorni, fino a quando un'altra orca li vede e racconta tutto all'antagonista: «ammonì l'orca che stesse in guardia, perché Petrosinella faceva all'amore con un giovinotto»<sup>156</sup>. L'amica la rassicura subito dicendole che

era del tutto impossibile che fuggisse, per un incanto che le aveva fatto, in forza del quale, se essa non avesse in mano tre ghiande nascoste in una trave della cucina, non poteva staccarsi dalla casa<sup>157</sup>.

Fortunatamente Petrosinella sente tutto il discorso, prende le ghiande e scappa assieme al suo amato. L'orca li insegue e la ragazza inizia a lanciarle le ghiande che aveva in tasca:

- 1) ecco venirne fuori un **cane** corso, così terribile, che oh mamma mia!; e quello, abbaiando, con una golaccia aperta, si mosse incontro all'orca per trangugiarla in un boccone. Ma l'orca, che era più maliziosa del diavolo, si cercò nella tasca, ne

---

<sup>152</sup> Ibidem

<sup>153</sup> Ibidem

<sup>154</sup> Ivi, p. 49.

<sup>155</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 171.

<sup>156</sup> Ivi, p. 172.

<sup>157</sup> Ibidem

trasse un pane, e, buttatolo al cane, gli fece abbassare la cosa e afflosciare la furia<sup>158</sup>;

- 2) ne uscì un feroce **leone**, che, battendo a terra con la coda e scuotendo la criniera, con due palmi di fauci spalancate, s'era già posto in ordine di schiacciare tra esse, in un attimo, l'orca. Ma costei tornò indietro, scorticò un asino che pascolava pel prato, se ne mise addosso la pelle, e corse contro il leone; il quale, scambiandola per un asino, ne ebbe tanta paura che ancora fuggè<sup>159</sup>;
- 3) ne uscì un **lupo**; il quale, vedendo l'orca ancora avvolta nella pelle dell'asino, non gettata da lei per sospetto che il leone la inseguisse, non le dié tempo di prendere nuovo partito e, in veste d'asino, se la inghiottì tutta<sup>160</sup>.

I due innamorati si salvano e arrivati al regno si sposano.

Secondo i fratelli Grimm, alla torre di Raperonzolo arriva un principe che «udì un canto così soave, che si fermò ad ascoltarlo: era Raperonzolo che nella solitudine passava il tempo facendo dolcemente risonar la sua voce»<sup>161</sup>. Il principe capisce che per entrare deve pronunciare le stesse parole della maga e, alla vista di Raperonzolo, decide subito di sposarla:

quando egli le domandò se lo voleva per marito ed ella vide che era giovane e bello, pensò – Mi amerà più della vecchia signora Gothel – disse di sì e mise la mano in quella di lui<sup>162</sup>.

La maga non si era accorta di nulla fino a quando, un giorno, Raperonzolo le dice: «Ditemi, signora Gothel, come mai siete tanto più pesante da tirar su del giovane principe? quello è da me in un momento»<sup>163</sup>. A questa domanda, la maga

afferrò i bei capelli di Raperonzolo, li avvolse due o tre volte intorno alla mano sinistra, afferrò con la destra un paio di forbici e, tric trac, eccoli tagliati... e fu così

---

<sup>158</sup> Ivi, p. 173.

<sup>159</sup> Ibidem

<sup>160</sup> Ibidem

<sup>161</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 49.

<sup>162</sup> Ibidem

<sup>163</sup> Ivi, p. 50.

spietata da portare la povera Raperonzolo in un deserto, ove dovette vivere in gran pianto e miseria<sup>164</sup>.

Legate le trecce alla finestra, fa salire il principe nella torre, che, vista la maga, si butta di sotto ed «ebbe salva la vita, ma le spine fra cui cadde gli trafissero gli occhi»<sup>165</sup>. Il giovane vaga per anni nei boschi fino ad arrivare nel deserto in cui trova Raperonzolo con due gemelli, un maschio e una femmina. La ragazza «lo riconobbe e gli saltò al collo e pianse. Ma due di quelle lacrime gli inumidirono gli occhi; essi allora si schiarirono di nuovo, ed egli poté vederci come prima»<sup>166</sup>. Gli innamorati vissero per sempre felici e contenti.

### 5.3.1. WALT DISNEY E LA SUA RAPUNZEL

Le due versioni analizzate presentano un inizio molto simile che va cambiando pian piano nello svolgimento e nel finale. È chiaro che i fratelli Grimm abbiano preso spunto dalla versione di Basile per comporre la loro *Raperonzolo*.

A differenza delle fiabe citate in precedenza, questa viene prodotta dalla *Walt Disney* appena in anni recenti. *Rapunzel – L'intreccio della torre*<sup>167</sup> esce nei cinema americani il 26 novembre del 2010 grazie a Nathan Greno e Byron Howard ed è il cinquantesimo *Classico Disney*. Il film ha ottenuto una candidatura agli *Oscar*, due ai *Golden Globes* e in Italia, al *Box Office*, ha incassato 10,5 milioni di euro. Il film d'animazione presenta molte differenze dalle due fiabe "originali", ma la ragazza dai capelli lunghissimi rinchiusa in una torre che aspetta l'amore della sua vita rimane la protagonista.<sup>168</sup>

---

<sup>164</sup> Ibidem

<sup>165</sup> Ibidem

<sup>166</sup> Ibidem

<sup>167</sup> Titolo originale: *Tangled*

<sup>168</sup> MyMovies. *Rapunzel – L'intreccio della torre*, 2010. Reperibile su:

<https://www.mymovies.it/film/2010/rapunzellintrecciodelatorre/> Consultato il 3 novembre 2018

## 6. NINNILLO E NENNELLA

Nel *Pentamerone*, *Ninnillo e Nennella*, è l'ottava fiaba raccontata durante la quinta giornata e a prendere la parola è Paola Scerpellata. Il principio della fiaba risulta molto simile a quello di *Hänsel e Gretel* dei fratelli Grimm.

### 6.1. STRUTTURA

La fiaba è divisa in:

#### a) Sommario del racconto

Iannuccio ha due figli dalla prima moglie i quali, essendosi esso riammogliato, sono odiati dalla matrigna, ed è costretto a lasciarli in un bosco. Sperduti e separati l'uno dall'altro, Ninnillo diventa caro cortigiano di un principe; e Nennella, naufragando, è ingoiata da un pesce fatato; ma, gettata poi sopra uno scoglio è riconosciuta dal fratello, è dal principe riccamente maritata.<sup>169</sup>

#### b) Segmento del 50° racconto, con commento del racconto precedente

Fermata la carriera Ciulla, si accinse a correre il palio Paola, e, dopo avere spurgato la voce con un bel raschio e pulitosi il naso con un moccichino nuovo di lino, così dié principio:<sup>170</sup>

#### c) Apertura ideologica moraleggiante

Misero quell'uomo che, avendo figli, spera di dar loro governo col regalarli di una matrigna, perché questa porta in casa una macchina delle rovine loro, non essendosi mai avuta matrigna che mirasse di buon occhio la razza d'altri; e se pure se n'è trovata qualcuna per disgrazia, si può mettere lo stecco nel buco e dire che sia stata corvo bianco. Io, fra tante che avete udito mentovare, vi parlerò d'una, che si può mettere nel catalogo delle matrigne senza coscienza; e voi la stimerete degna della pena, che si comprò a danari contanti.<sup>171</sup>

---

<sup>169</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, cit., p. 585.

<sup>170</sup> Ibidem

<sup>171</sup> Ibidem

**d) Racconto**

«C'era una volta un padre chiamato Iannuccio [...] gridando sempre pel buco finché le restò fiato:»<sup>172</sup>

**e) Proverbio finale**

«Tarda il castigo, ma non ti fidare!  
Viene una volta e tutte fa pagare!»<sup>173</sup>

A recitare il proverbio finale è la matrigna di Ninnillo e Nennella. Lei, pur credendo di essersi liberata dei due bambini e non aver subito nessun tipo di punizione, deve ricredersi. Alla fine della storia, il principe la fa rinchiodere in una botte e la fa rotolare giù da una montagna. Rotolando continua a gridare le stesse frasi. Anche nella vita reale, la ruota gira, e prima o poi tutti devono avere quello che si meritano.

## **6.2. RIASSUNTO DELLA FIABA MEDIANTE UNA FORMULA**

Tramite lo schema usato precedentemente vengono elencati i personaggi della fiaba *Ninnillo e Nennella* e le loro azioni. Grazie ad esso si potrà riassumere la fiaba. Essa parte dalla voglia di Pascozza di liberarsi dei due figli del nuovo marito, fino ad arrivare alla sua punizione e alle nozze dei due, ormai non più, bambini.

Di seguito vengono riportati i personaggi le azioni, contrassegnati dalle lettere dell'alfabeto. Dopo di esso c'è la formula che fa da riassunto al racconto.

• **Personaggi:**

- 1) Iannuccio (T)
- 2) Ninnillo (U)
- 3) Nennella (V)
- 4) Pascozza (W)
- 5) Principe (X)
- 6) Corsari (Y)

---

<sup>172</sup> Ivi, pp. 585-590.

<sup>173</sup> Ivi, p. 590.

7) Gentiluomo/gentildonna (Z)

- **Azioni:**

- 1) Liberarsi (a)
- 2) Portare nel bosco (b)
- 3) Lasciare tracce (c)
- 4) Avere paura (d)
- 5) Tornare a casa (e)
- 6) Arrabbiarsi (f)
- 7) Perdersi (g)
- 8) Nascondersi (h)
- 9) Andare con (i)
- 10) Affondare (l)
- 11) Essere inghiottita da un pesce (m)
- 12) Vedere (n)
- 13) Salvare (o)
- 14) Trovare (p)
- 15) Diventare gentiluomo (q)
- 16) Punire (r)
- 17) Sposare (s)

- **Formula:**

W des a U + V → T b U + V → T c → U + V d → U + V e → W f → T b U  
+ V → T c → U + V des e → U + V g → U + V d → U + V h → U i X → V i  
Y → Y + V l → V m → V n U → X o Y → U + V + X des p T → U + V + X  
p T → T q → X r W → U + V s Z

- **Spiegazione:**

Pascozza, la nuova moglie di Iannuccio, desidera liberarsi dei due figli del marito. Iannuccio, allora, porta nel bosco Ninnillo e Nennella, ma prima di andarsene lascia loro una scia di cenere per tornare a casa. Di notte, i bambini hanno paura e

allora ritornano dal padre. Pascozza, vedendoli, si arrabbia molto e il padre deve riportarli di nuovo nel bosco. Questa volta lascia una scia di crusca, ma un asino se la mangia. All'arrivo della notte, i bambini cercano di ritornare a casa, ma si perdono. Avendo paura, si nascondono e Ninnillo viene trovato da un principe, mentre Nennella da dei corsari. La nave dei corsari, però, dopo del tempo, affonda e la bambina viene ingoiata da un pesce. Un giorno, quest'ultimo si avvicina a uno scoglio e Nennella vede il fratello. Il principe la salva e la porta a corte. I tre desiderano trovare il padre dei due, e grazie a un bando, ce la fanno. Iannuccio arriva a corte e diventa gentiluomo, la moglie viene punita dal principe e Pascadozia, e i due figli si sposano con un gentiluomo e una gentildonna.

### 6.3. I BAMBINI ABBANDONATI NEL BOSCO

Nelle tabelle sottostanti, contenenti i personaggi e le azioni secondo il metodo di analisi di Vladimir Propp, sono state messe in evidenza le differenze tra le versioni di *Ninnillo e Nennella* di Giambattista Basile, e quella di *Hänsel e Gretel* dei fratelli Grimm.

#### 1. Tabella: i personaggi

	<b>BASILE</b>	<b>GRIMM</b>
<b>EROE</b>	Ninnillo e Nennella	Hänsel e Gretel
<b>ANTAGONISTA</b>	La matrigna che fa allontanare i figli del marito	La madre che fa allontanare i figli e la strega che vuole mangiarli
<b>DONATORE</b>	Il padre che dona ai figli la possibilità di tornare a casa grazie al cibo e alle tracce che lascia per sopravvivere nel bosco	I genitori che danno ai figli del pane per sopravvivere nel bosco
<b>MANDANTE</b>	La moglie che manda il marito nel bosco per	I genitori che mandano i figli nel bosco



	abbandonare i figli	
AIUTANTE	Il padre che aiuta i figli a tornare a casa, il principe che salva Ninnillo e i corsari che salvano Nennella	Gretel che aiuta Hänsel uccidendo la strega
PREMIO	Il gentiluomo che sposa Nennella e la gentildonna che sposa Ninnillo	Le pietre preziose che trovano nella casa della strega
FALSO EROE	Il padre che abbandona i figli – viene anche rimproverato dal principe e i corsari che salvano Nennella, ma non la trattano benissimo	Il padre che abbandona i figli – non fa niente per salvarli anche se è triste e la strega che sembra buona, ma vuole solo mangiarli

## 2. Tabella: le funzioni

	<b>BASILE</b>	<b>GRIMM</b>
1) ALLONTANAMENTO	Dopo la morte della moglie, l'annuccio, sotto suo ordine, deve abbandonare i figli nel bosco	La madre vuole abbandonare i bambini nel bosco perché non hanno da mangiare
2) DIVIETO O ORDINE	Secondo la matrigna, i bambini non devono tornare a casa, anche se il padre lascia una traccia per far trovare loro la strada di ritorno	Ai bambini viene proibito di lasciare il bosco – potranno tornare solo quando i genitori verranno a prenderli

3) INFRAZIONE DEL DIVIETO	I bambini tornano a casa seguendo la scia di cenere lasciata dal padre	I bambini tornano a casa seguendo la scia di sassolini bianchi lasciata da Hänsel
4) DANNEGGIAMENTO	La matrigna, vedendoli, si arrabbia e li fa riportare nel bosco	La madre, vedendoli, si arrabbia e li fa riportare nel bosco
5) PARTENZA	I bambini devono tornare nel bosco	I bambini devono tornare nel bosco
6) EROE MESSO ALLA PROVA	I bambini non possono tornare a casa e di notte hanno paura quando sentono dei cani abbaiare	I bambini non possono tornare a casa e, perdendosi, arrivano a una casa nel bosco
7) REAZIONE DELL'EROE	I bambini si separano e si nascondono	I bambini si mettono a mangiare la casa e vi entrano quando la strega li invita
8) TRASFERIMENTO	Ninnillo va a corte e Nennella va sulla nave	/
9) LOTTA	Nennella "lotta" contro il mare per salvarsi dal naufragio della nave dei corsari	I due bambini "lottano" con astuzia contro la strega che vuole mangiarli
10) VITTORIA	Nennella finisce nella pancia di un pesce, ma viene salvata dal principe	Gretel fa entrare la strega nel forno e lo chiude, subito dopo libera il fratello
11) RIMOZIONE DELLA SCIAGURA	I bambini sono di nuovo insieme	I bambini sono di nuovo liberi e

		diventano ricchi grazie alle pietre preziose trovate nella casa della strega
12) RITORNO DELL'EROE	/	I bambini ritornano a casa
13) ALL'EROE È IMPOSTO UN COMPITO DIFFICILE	I bambini devono ritrovare la loro famiglia, ma non si ricordano i nomi	/
14) SUPERAMENTO DEL COMPITO	Grazie a un bando, i bambini ritrovano il loro padre che arriva a corte felice di rivederli	/
15) SMASCHERAMENTO DEL FALSO EROE O CATTIVO	A corte arriva anche la matrigna che li ha fatti andare nel bosco	/
16) PUNIZIONE DELL'ANTAGONISTA	La matrigna viene punita dal principe	La punizione è implicita – la madre muore prima del ritorno dei figli
17) LIETO FINE	Iannuccio diventa gentiluomo, Ninnillo sposa una ricca gentildonna e Nennella un ricco gentiluomo	Il padre e i figli restano a vivere insieme e non hanno più di cosa preoccuparsi siccome sono pieni di pietre preziose

In entrambe le fiabe i genitori, poveri, abbandonano i loro figli. Iannuccio, su ordine di Pascozza porta i figli nel bosco, ma lascia loro delle tracce per tornare a casa quando saranno rimasti senza cibo:

presi per mano i due figli, infilzato al braccio un buon paniere di cose da mangiare, li condusse in un bosco [...] Colà giunto, Iannuccio disse – Bambini miei, statevene qui; mangiate e bevete allegramente e, se qualcosa vi mancherà, vedete questa striscia di cenere che vo seminando? Questa sarà il filo che, cavandovi dal labirinto, vi porterà passo passo a casa vostra<sup>174</sup>.

I figli però, spaventati, ritornano a casa e il padre li riporta nel bosco lasciando, questa volta, una scia di crusca che viene mangiata poi da un asino:

Quando ebbero consumato il contenuto del panierino, i due bambini vollero tornare a casa; ma un asino, figlio della mala ventura, s'era leccata la crusca sparsa per terra, ed essi sbagliarono strada<sup>175</sup>.

Nella versione di Perrault, i genitori decidono di portare Hänsel e Gretel nel bosco con la scusa di andare a tagliare la legna, ma il figlio li sente e va a raccogliere dei sassolini per segnare la via del ritorno:

Splendeva chiara la luna, e i sassolini bianchi davanti alla casa rilucevano come monete nuove di zecca. Hänsel si chinò e ne ficcò nella taschina della giacca quanti poté farne entrare. [...] E quando sorse la luna piena, prese per mano la sua sorellina e seguirono le pietruzze, che brillavano come monete nuove di zecca e mostravan loro la via<sup>176</sup>.

Dopo esser ritornati a casa, i genitori li riportano nel bosco, ma questa volta Hänsel non riesce a prendere i sassolini e deve lasciare a terra delle briciole di pane:

Hänsel un po' alla volta gettò tutte le briciole per via. [...] Quando sorse la luna, si alzarono, ma non trovarono più neanche una briciola: le avevano beccate i mille e mille uccellini, che volano per campi e boschi<sup>177</sup>.

---

<sup>174</sup> Ivi, p. 586.

<sup>175</sup> Ivi, pp. 587-588.

<sup>176</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., pp. 57-58.

<sup>177</sup> Ivi, p. 59.

Non potendo tornare a casa, tutti e quattro i bambini si perdono nel bosco. Ninnillo e Nennella si separano e vengono portati in salvo, rispettivamente, da un principe e da dei corsari:

Nennella prese tale fuga che si trovò a una marina. Qui erano sbarcati certi corsari per far legna, e il capo loro se la portò a casa. [...] Ninnillo intanto, rannicchiato in quella corteccia d'albero, fu attorniato da dei cani, che facevano abbaiate da stordire; sicché' il principe volle vedere che cosa fosse, e, trovato quel bel bambino [...] lo portò con sé<sup>178</sup>.

Hänsel e Gretel, invece, arrivano a una «casina fatta di pane e coperta di focaccia; ma le finestre erano di zucchero trasparente»<sup>179</sup>. Si mettono subito a mangiarla fino a quando non esce la proprietaria:

lasciarono cadere quel che avevano in mano. Ma la vecchia dondolò la testa e disse – Ah, cari bambini, chi vi ha portato qui? Entrate e rimanete con me, non vi succederà niente di male<sup>180</sup>.

I bambini entrano e ben presto scoprono che non è una vecchietta gentile, ma una strega cattiva. L'antagonista rinchiude il bambino in una gabbia e dice a Gretel «Alzati, poltrona, porta l'acqua e cucina qualcosa di buono per tuo fratello, che è là nella stia e deve ingrassare. Quando è grasso, voglio mangiarmelo»<sup>181</sup>. Un giorno, la strega vuole far entrare Gretel nel forno per cucinarla, ma la bambina, furba, spinge dentro la strega e chiude la porta:

Gretel capì la sua intenzione e disse – Non so come fare: come faccio a entrarci? – Stupida oca, - disse la vecchia, - l'apertura è abbastanza grande; guarda, potrei entrarci anch'io -. Arrancò fin là e sporse la testa nel forno. Allora Gretel, con un urtone, la spinse dentro, chiuse lo sportello di ferro e tirò il catenaccio<sup>182</sup>.

Basile, come farà secoli dopo anche Carlo Collodi<sup>183</sup>, fa naufragare la nave dei corsari e fa finire la piccola Nennella nella pancia di un pesce in cui «c'erano colà

---

<sup>178</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, cit., p. 588.

<sup>179</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 60.

<sup>180</sup> Ibidem

<sup>181</sup> Ivi, p. 61.

<sup>182</sup> Ibidem

<sup>183</sup> Collodi fa finire Pinocchio nella pancia di un pescecane o, nella versione più recente, di una balena.

campagne bellissime, giardini magnifici, e una casa da signore con tutti gli agi, dove Nennella fu trattata da principessa»<sup>184</sup>. Arrivata poi a uno scoglio, Nennella vede il fratello insieme a un principe. Lei lo chiama ripetutamente, ma la sente soltanto il principe che va a salvarla e la porta a corte assieme al fratello:

Il principe gli disse di accostarsi al pesce e vedere che cosa fosse, perché' tale ventura, forse, toccava a lui. E, al suo appressarsi, il pesce posò la testa sullo scoglio, e, spalancando sei canne di fauci, lasciò uscire Nennella<sup>185</sup>.

Hänsel e Gretel trovano delle pietre preziose nella casa della strega e le portano a casa loro. Ad aspettarli trovano soltanto il padre, perché la madre era morta:

il bosco divenne loro sempre più familiare e alla fine scorsero di lontano la casa del loro babbo. Allora si misero a correre, si precipitarono nella stanza e si appesero al collo del padre. L'uomo non aveva più avuto un'ora lieta da quando aveva lasciato i bambini nel bosco [...] Gratel rovesciò il suo grembiolino, sicché perle e pietre preziose saltellarono per tutta la stanza, e Hänsel vi aggiunse a manciate il contenuto della sua tasca. Così finirono tutti i guai e i tre vissero insieme felici e contenti<sup>186</sup>.

Nella versione di Basile, il principe fa chiamare a corte i genitori di Ninnillo e Nennella, fa diventare gentiluomo Iannuccio e punisce la matrigna chiudendola in una botte e facendola rotolare giù da una montagna:

Chiamò la moglie di Iannuccio e le additò quelle due foglie d'oro, domandandole – Che cosa meriterebbe chi loro facesse male e li mettesse a rischio di morte? – Colei rispose - Per me, lo metterei chiuso in una botte e lo rotolerei dall'alto di una montagna. [...] E diè ordine che si eseguisse la sentenza ch'essa medesima aveva pronunciata<sup>187</sup>.

Per quanto riguarda i due figli, il principe li fa sposare con delle persone ricche e in questo modo sono in grado di vivere felici e contenti per il resto della loro vita.

---

<sup>184</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, cit., p. 589.

<sup>185</sup> Ibidem

<sup>186</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 62.

<sup>187</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, cit., p. 590.

## 7. LA SCHIAVOTTA

*La schiavotta* è l'ottava fiaba della seconda giornata del *Pentamerone* di Basile e viene raccontata dalla narratrice Paola scerpellata. Secondo alcuni elementi, la fiaba che segue risulta simile a *Biancaneve*: la nipote di un barone viene ritrovata dalla moglie rinchiusa in sette bare di cristallo; la donna, invidiosa della sua grande bellezza, la tratta con durezza e malignità.<sup>188</sup> Ci sono, però, anche elementi che rimandano ad altre fiabe, come *La bella addormentata nel bosco*, *Barbablù* e *Cenerentola*.

### 7.1. STRUTTURA

La fiaba presenta cinque parti<sup>189</sup>:

#### a) **Sommario del racconto**

Lisa nasce da una foglia di rosa e, per la maledizione di una fata, muore, ed è posta in una camera dalla madre, la quale, nel morire, raccomanda al fratello di non aprire mai quella camera. Ma la moglie di costui, gelosa, volendo vedere che cosa vi fosse dentro, vi trova Lisa viva; e, vestitala da schiava, le infligge mille strazi. Alfine lo zio la riconosce e, scacciata la moglie, marita riccamente la nipote.<sup>190</sup>

#### b) **Segmento del 50° racconto, con commento del racconto precedente**

Veramente – osservò il principe Taddeo – ogni uomo deve attendere all'arte sua: il signore, signore; lo staffiere, staffiere; e lo sbirro, sbirro: ché allo stesso modo che il monello, nel fare il principe diventa ridicolo, così il principe, nel mettersi a fare il monello, scapita di riputazione. – Ciò dicendo si volse a Paola, dopo essersi succhiate le labbra e grattata la testa, prese a dire:<sup>191</sup>

#### c) **Apertura ideologica moraleggiante**

Pessima cosa è la gelosia, vertigine che fa girare il capo, febbre che accende le vene, accidente che raffredda le membra, dissenteria che sommuove il corpo; malanno, infine, che toglie il sonno, amareggia il cibo, intorbida la tranquillità e

---

<sup>188</sup> Michieletto Miriam, *C'era una volta... e un'altra ancora. La ripetizione nella fiaba dalle prime fonti scritte alle serie tv*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2014/2015, p. 56.

<sup>189</sup> Stromboli Carolina, *La lingua de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile*, cit., p. 21.

<sup>190</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 231.

<sup>191</sup> Ibidem

dimezza la vita, per essere serpe che morde, tarlo che rode, fiele che avvelena, neve che intirizzisce, chiodo che spertugia, divorziatrice dei gusti di amore, spartitrice delle soddisfazioni amorose, e persistente acquazzone nel mare dei piaceri di Venere; e da essa non nacque mai nulla di bene, come voi stessi confesserete all'udire il mio racconto.<sup>192</sup>

**d) Racconto**

«C'era una volta un barone di Selvascura [...] E Lisa toccò con mano,»<sup>193</sup>

**e) Proverbio finale**

«che, quando l'uomo meno se l'aspetta,  
sopra gli piove le sue grazie il Cielo.»<sup>194</sup>

Grazie al proverbio finale, la novellatrice fa capire ai lettori che, anche in un periodo buio, quando non si vede più la luce in fondo al tunnel, qualcuno può arrivare e salvarti. Nella fiaba, infatti, la povera "schiavotta" decide di uccidersi, ma il barone, sentendo la sua storia, entra nella stanza e la salva: «E, affilandolo con la pietra pomice, si voleva trapassare; quando il barone, spalancata con un calcio la porta, le tolse il coltello di mano»<sup>195</sup>.

## **7.2. RIASSUNTO DELLA FIABA MEDIANTE UNA FORMULA**

Tramite il medesimo schema delle precedenti fiabe saranno elencati i personaggi e le azioni presenti in *La schiavotta*. Grazie a questo schema verrà riassunta la fiaba, partendo da Lilla che salta una rosa per arrivare infine alle nozze della figlia Lisa.

Vengono, dunque, riportati qui di seguito i personaggi e le azioni, contrassegnati dalle lettere dell'alfabeto e la formula che fa da riassunto al racconto.

---

<sup>192</sup> Ivi, pp. 231-232.

<sup>193</sup> Ivi, pp. 232-235.

<sup>194</sup> Ivi, p. 235.

<sup>195</sup> Ibidem



- **Personaggi:**

- 1) Barone di Selvascura (T)
- 2) Lilla (U)
- 3) Bambine (V)
- 4) Lisa (W)
- 5) Fata/e (X)
- 6) Baronessa (Y)
- 7) Bell'uomo (Z)

- **Azioni:**

- 1) Saltare la rosa senza toccarla (a)
- 2) Far cadere una foglia e mangiarla per non farsi scoprire (b)
- 3) Essere incinta (c)
- 4) Partorire (d)
- 5) Benedire (e)
- 6) Bestemmiare e maledire (f)
- 7) Pettinare (g)
- 8) Morire (h)
- 9) Mettere in sette bare di cristallo e chiudere in una stanza (i)
- 10) Promettere di non aprire la stanza (l)
- 11) Entrare nella stanza (m)
- 12) Vedere ed essere gelosa (n)
- 13) Tirare per i capelli e risvegliare (o)
- 14) Trattare come una schiava (p)
- 15) Dire che è una schiava (q)
- 16) Chiedere cosa vogliono per regalo (r)
- 17) Chiedere una bambola, un coltello e una pietra pomice (s)
- 18) Dimenticarsi del regalo e non poter tornare indietro (t)
- 19) Ricordarsi e tornare indietro (u)
- 20) Parlare con la bambola (v)
- 21) Uccidersi (w)

22) Sentire la verità (x)

23) Cacciare di casa (y)

24) Sposare (z)

- **Formula:**

$U + V \text{ des } a \rightarrow U a \rightarrow U b \rightarrow U c \rightarrow U d W \rightarrow X^x e W \rightarrow X^1 f W \rightarrow U q W$   
 $\rightarrow W h \rightarrow U i W \rightarrow T I U \rightarrow U h \rightarrow Y m \rightarrow Y n W \rightarrow Y o W \rightarrow Y p W \rightarrow Y$   
 $q T \rightarrow T r Y + W \rightarrow W s \rightarrow T t \rightarrow T u \rightarrow W v \rightarrow W \text{ des } w \rightarrow T x W \rightarrow T y$   
 $Y \rightarrow W z Z$

- **Spiegazione:**

Lilla e le altre bambine desiderano saltare oltre una rosa senza toccarla. A riuscirci è soltanto Lilla che, per nascondere la foglia che ha fatto cadere saltando, la mangia. Dopo averla mangiata, Lilla rimane subito incinta e partorisce Lisa. Lilla manda Lisa dalle fate che la benedicono, tranne una che inciampa e bestemmiando la maledice: a sette anni, la madre la pettinerà e, dimenticando il pettine nei suoi capelli, la farà morire. La bambina muore e la madre la posiziona in sette bare di cristallo e la rinchiude in una stanza remota del castello. Prima di morire, Lisa fa promettere a suo fratello, il barone, di non aprire mai quella stanza, ma la baronessa vi entra e vedendo la ragazza (che era cresciuta assieme alle bare) ne è gelosa. Inizia, allora, a tirarle i capelli e, facendole cadere il pettine, la risveglia. Prima del ritorno del marito, la baronessa la veste da schiava e la tratta come tale. Un giorno, il barone deve intraprendere un viaggio e chiede a tutti cosa vogliono come regalo. Lisa chiede una bambola, un coltello e una pietra pomice e dice allo zio che se non le porterà i doni, non potrà tornare indietro. Lo zio se ne dimentica, ma poi fortunatamente gli ritorna in mente di prendere i doni e può tornare a casa. La ragazza parla sempre con la sua bambola e le racconta la sua storia. Un giorno desidera uccidersi per non soffrire più, ma lo zio la sente e la abbraccia. Infine caccia la baronessa e fa sposare Lisa a un bell'uomo.

### 7.3. FIABE IN ANALISI

Nelle tabelle sono contenuti i personaggi e le azioni della fiaba *La schiavotta* suddivisi in base alle categorie di Vladimir Propp,

#### 1. Tabella: i personaggi

	<b>BASILE</b>
EROE	Lisa
ANTAGONISTA	La fata che la maledice e la baronessa che la picchia e tratta da schiava
DONATORE	Le fate che la benedicono e il barone che le porta la bambola, il coltello e la pietra pomice
MANDANTE	Lisa che manda il barone a prenderle la bambola, il coltello e la pietra pomice
AIUTANTE	La madre che, per tenerla al sicuro, la rinchiude nelle sette bare e il barone che alla fine la riconosce e la salva
PREMIO	Il bell'uomo che alla fine la sposa
FALSO EROE	La fata che ha delle buone intenzioni nei confronti di Lisa, ma alla fine la maledice

#### 2. Tabella: le funzioni

	<b>BASILE</b>
1) DIVIETO O ORDINE	Le bambine e Lilla vogliono saltare oltre a una rosa senza toccarla
2) TRANELLO	Lilla salta attraverso la rosa, ma fa cadere una foglia
3) CONNIVENZA	Per non farsi vedere, la mangia e rimane incinta

4) DANNEGGIAMENTO	Dopo aver partorito, una fata maledice la neonata
5) MEDIAZIONE	Come aveva predetto la fata, Lilla pettina la figlia che, a causa di un pettine rimastole tra i capelli, muore
6) TRASFERIMENTO	Lilla sistema Lisa in sette bare di cristallo e la chiude in una stanza nella quale nessuno dovrebbe entrare
7) LOTTA	La baronessa entra nella stanza, tira per i capelli la ormai cresciuta Lisa e facendo ciò, le fa cadere il pettine e la ragazza si risveglia
8) MARCHIATURA	La baronessa la picchia e la veste male per farla sembrare una schiava
9) L'EROE ARRIVA IN INCOGNITO A CASA	La baronessa fa credere al barone che la ragazza sia una schiava mandatale dalla zia
10) ALL'EROE È IMPOSTO UN COMPITO DIFFICILE	In questo caso l'eroe diventa il barone che deve ricordarsi del regalo da portare a Lisa
11) SUPERAMENTO DEL COMPITO	Dopo essersene dimenticato ed esser rimasto bloccato, se ne ricorda
12) RICONOSCIMENTO DELL'EROE	Il barone sente Lisa raccontare la sua storia alla bambola
13) SMASCHERAMENTO DEL FALSO EROE O CATTIVO	Il barone capisce che la baronessa ha trattato male sua nipote
14) TRASFIGURAZIONE DEL NUOVO EROE	Il barone manda sua nipote da una parente che la tratta bene e la fa diventare una signora
15) PUNIZIONE DELL'ANTAGONISTA	Il barone caccia di casa la baronessa
16) LIETO FINE	Lisa si sposa con un bell'uomo

Leggendo *La schiavotta* si capisce subito che al suo interno ci sono parti simili a quelle presenti anche in diverse fiabe di Giambattista Basile<sup>196</sup>, dei fratelli Grimm<sup>197</sup> e di Charles Perrault<sup>198</sup>.

Alla nascita di Lisa, la madre la porta da delle fate; alcune la benedicono e una le fa una maledizione:

la mandò alle fate. Tutte esse, allora, le dettero la loro fatagione; ma l'ultima, accorrendo a vedere questa bambina, si slogò così malamente il piede che, per l'acuto dolore, le gettò la bestemmia che, ai sette anni, la madre, nel pettinarla, dimenticasse il pettine nei capelli, ficcato nella testa, e di ciò la fanciulla morisse<sup>199</sup>.

La stessa cosa accade anche in *Rosaspina* dei Grimm e *La bella addormentata nel bosco* di Perrault. Nella versione dei Grimm, la tredicesima fata fa in modo che Rosaspina si punga con un fuso e muoia: «A quindici anni la principessa si pungerà con un fuso e cadrà a terra morta»<sup>200</sup>. Anche in quella di Perrault, una vecchia fata maledice la principessa nello stesso modo: «la Principessa si sarebbe punta una mano con un fuso e ne sarebbe morta»<sup>201</sup>.

Alla morte di Lisa, la madre la posiziona in sette bare di cristallo e la chiude in una stanza remota del palazzo:

Al compiersi dei sette anni, accadde la disgrazia, e la disperata madre dopo fatto un amaro lamento, la chiuse in sette casse di cristallo, l'una dentro l'altra, e la collocò nella stanza estrema del palazzo, mettendosi in tasca la chiave<sup>202</sup>.

Anche la *Biancaneve* dei fratelli Grimm subisce la stessa sorte:

La misero su un cataletto, la circondarono tutti e sette e la piansero, la piansero per tre giorni. Poi volevano sotterrarla; ma in viso, con le sue belle guance rosse,

---

<sup>196</sup> Fiabe: *La gatta cenerentola*.

<sup>197</sup> Fiabe: *Rosaspina* e *Biancaneve*.

<sup>198</sup> Fiabe: *La bella addormentata nel bosco* e *Barbablù*.

<sup>199</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 232.

<sup>200</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 176.

<sup>201</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., p. 28.

<sup>202</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 232.

ella era ancora fresca, come se fosse viva. Dissero – Non possiamo seppellirla dentro la nera terra, - e fecero fare una bara di cristallo, perché la si potesse vedere da ogni lato, ve la deposero e vi misero sopra il suo nome<sup>203</sup>.

Lilla fa promettere al fratello di non aprire la stanza in cui vi erano nascoste le sette bare e Lisa. La stessa richiesta il barone la rivolge alla moglie, ma lei, curiosa, la apre:

mi devi dare la parola che non aprirai mai l'ultima stanza di questa casa, serbandone gelosamente la chiave nello scrigno [...] In capo ad alcuni anni, questo signore, che intanto aveva preso moglie, fu invitato a una caccia e, nel raccomandare alla moglie la cura della casa, la pregò soprattutto di non aprire quella stanza [...] Ma, non così presto ebbe volte le spalle, che quella, tirata dal sospetto, sospinta dalla gelosia e scannata dalla curiosità, che è la prima dote della donna, prese la chiave e andò ad aprirla<sup>204</sup>.

Anche **Barbablù**, nella fiaba di Perrault, proibisce alla moglie di entrare in una stanza del suo palazzo, ma lei vi entra e vi trova, non una, ma molte donne morte:

Ecco qui, - le disse – le chiavi delle due grandi guardarobe; ecco quelle del vasellame d'oro e d'argento che non si adopera tutti i giorni; ecco quelle delle mie casseforti dove tengo tutto il mio denaro, quelle delle cassette dove sono i gioielli, ed ecco infine la chiave comune che serve ad aprire ogni appartamento. Quanto a questa chiavetta qui, è quella che apre lo stanzino in fondo al grande corridoio a pianterreno: aprite pure dappertutto, ma quanto allo stanzino, vi proibisco di mettervi piede [...] La curiosità la spinse a un punto che, senza considerare quanto fosse sconveniente di lasciare lì, su due piedi, le amiche, ella vi andò scendendo per una scaletta segreta [...] Giunta dinanzi alla porta dello stanzino, esitò un momento prima di entrarci, pensando alla proibizione del marito e considerando che la propria disubbidienza avrebbe potuto attirarle qualche guaio; ma la tentazione era così forte che non poté vincerla; prese la chiavetta e aperse con mano tremante la porta dello stanzino<sup>205</sup>.

---

<sup>203</sup> Grimm, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 190.

<sup>204</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 233.

<sup>205</sup> Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, cit., pp. 8-9.

Un giorno, il barone chiede a Lisa cosa vuole che le porti al ritorno dal suo viaggio e lei gli dice: «Io non voglio altro che una bambola, un coltello e una pietra pomice; e, se tu te ne dimentichi, non possa mai passare il primo fiume che trovi per la strada»<sup>206</sup>. La stessa cosa succede ne ***La Gatta cenerentola*** del medesimo autore:

E tu, che cosa vorresti? – ed essa – Nient'altro se non che mi raccomandi alla colomba delle fate, che mi mandi qualcosa; e, se ti dimentichi, che tu non possa andare né innanzi né indietro<sup>207</sup>.

In fine, come accade in quasi tutte le fiabe, la bella ragazza si sposa con un bell'uomo e vivono per sempre felici e contenti.

---

<sup>206</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, cit., p. 234.

<sup>207</sup> Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. I, cit., p. 69.

## CONCLUSIONE

Essendo la fiaba un racconto popolare molto antico, venne all'inizio trasmesso oralmente da generazione in generazione e da Paese a Paese. Avendo, quindi, la fiaba, le stesse origini, i lavori dei suoi raccoglitori risultano, sotto molti aspetti, simili o addirittura uguali. Lo scopo di questo lavoro è stato proprio quello di mettere a confronto le versioni di alcune fiabe di Giambattista Basile, Charles Perrault e Jacob e Wilhelm Grimm per individuarne le somiglianze e le differenze.

Analizzando le tre versioni di *Cenerentola*, si è visto che la fiaba di Basile risulta più vicina a quella dei Grimm sotto molti punti di vista. La versione di Perrault, che è diversa dalle altre due essendo più adatta ai bambini, viene usata come punto di partenza dalla *Disney* per realizzare il suo film d'animazione.

Diversamente accade con *La bella addormentata nel bosco*, chiamata da Basile *Sole, Luna e Talia*. La versione napoletana è simile a quella di Perrault, ma molto diversa da quella dei Grimm. La versione francese e quella tedesca, però, hanno in comune la parte iniziale in cui le fate vengono invitate al battesimo della neonata e una di esse le lancia una maledizione. Questa volta la *Disney* si rifà alla *Rosaspina* dei fratelli Grimm.

Leggendo *Il gatto con gli stivali* di Perrault si nota una grande somiglianza con la fiaba di Basile intitolata *Gagliuso*. In entrambe le fiabe, un gatto astutissimo aiuta il suo padrone a sposare la principessa e a diventare ricco. Soltanto il gatto francese, però, ha il suo meritato lieto fine. In questo caso la *Disney* non produce un vero e proprio film d'animazione, ma un cortometraggio con protagonista una gattina.

*Hänsel e Gretel* a Napoli prendono i nomi di *Ninnillo e Nennella*. I fratellini napoletani vengono abbandonati dai genitori in un bosco, ma si salvano grazie a dei pirati e a un principe. Uguale è la sorte iniziale dei fratellini tedeschi, ma la loro situazione si aggrava quando incontrano una strega cattiva che vuole mangiarli; fortunatamente si salvano e ritornano a casa. Di questa fiaba non si ha ancora una trasposizione cinematografica firmata *Walt Disney*.



Per finire, *La schiavotta* di Giambattista Basile è una fiaba che presenta elementi simili ad altre fiaba dello stesso autore, di Perrault e dei Grimm. Notiamo, in essa, parti ritrovate anche in *Rosaspina*, ne *La bella addormentata nel bosco*, in *Biancaneve*, in *Barbablù* e ne *La Gatta cenerentola*.

La fiaba è un contenitore straordinario di fatti meravigliosi, che permette al bambino, come nessun altro racconto, di incontrare una grande varietà di emozioni, sentimenti e ruoli, attraverso l'immedesimazione con i personaggi.<sup>208</sup>

È, quindi, importante leggere le fiabe ai bambini. Tra le versioni trattate in queste pagine è preferibile, però, scegliere quelle più allegre e che presentano un lieto fine che farà dormire tranquillamente i giovani ascoltatori. Infine, le raccolte dei Grimm e di Perrault saranno, a differenza di quella di Basile, più comprensibili e facili da leggere e seguire.

---

<sup>208</sup> Marcella Marraro. *C'era una volta... l'importanza delle fiabe*. Reperibile su: <https://www.milanoperibambini.it/rubriche/alimentazione/2625-c-era-una-volta-l-importanza-delle-fiabe.html> Consultato il 25 febbraio 2019

## BIBLIOGRAFIA

- 1) Bacchetti Flavia, Cambi Franco, Nobile Angelo e Trequadrini Franco, *La letteratura per l'infanzia oggi*, Bologna, CLUEB, 2009.
- 2) Barbalato Beatrice, *Sul palco c'è l'autore*, Presses universitaires de Louvain, Belgique, 2006.
- 3) Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. I, Roma-Bari, Laterza, 1974.
- 4) Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. II, Roma-Bari, Laterza, 1974.
- 5) Basile Giambattista, *Il Pentamerone*, vol. III, Roma-Bari, Laterza, 1974.
- 6) Bettelheim Bruno, *Il mondo incantato: uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Saggi Universale Economia Feltrinelli, 2005.
- 7) Boero Pino e De Luca Carmine, *La letteratura per l'infanzia*, Bari, SEDIT, 2018.
- 8) Buongiorno Teresa, *Dizionario della letteratura per ragazzi*, Milano, Fabbri Editori, 2001.
- 9) Bruni Valeria e Cerana Pinuccia, *Con te. Antologia di letture per la scuola secondaria di primo grado*, Firenze, G. D'Anna, 2007.
- 10) Calvino Italo, *Fiabe italiane*, Milano, Edizione CDE spa, 1956.
- 11) Grimm, *Le fiabe del focolare*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1951.
- 12) Marrone Gianna, *Storia e generi della letteratura per l'infanzia*, Roma, Armando, 2005.
- 13) Michieletto Miriam, *C'era una volta... e un'altra ancora. La ripetizione nella fiaba dalle prime fonti scritte alle serie tv*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2014/2015.
- 14) Panebianco Beatrice, Gineprini Mario e Seminara Simona, *Letterautori. La fiaba e il gusto seicentesco del "meraviglioso"*, Bologna, Zanichelli, 2011.
- 15) Paolozzi Giacomo Vittorio, *Libri e ragazzi in Europa. Problemi e storia della letteratura giovanile*, Palermo, Palumbo, 1991.
- 16) Perrault Charles, *I racconti di Mamma l'Oca*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1957.
- 17) Petronio Giuseppe, *L'attività letteraria in Italia*, Firenze, Palumbo 1981.
- 18) Stromboli Carolina, *La lingua de Lo Cunto de li cunti di Giambattista Basile*, Napoli, Università degli studi di Napoli Federico II, 2005.

## SITOGRAFIA

- 1) Alberti Maria Alberta, Università degli Studi di Milano, AA 2015/2016, *Le fiabe. Lo schema di Propp*.  
[http://homes.di.unimi.it/alberti/progettoMM/lucidi/05\\_fiabe\\_propp.pdf](http://homes.di.unimi.it/alberti/progettoMM/lucidi/05_fiabe_propp.pdf)
- 2) Basile Giambattista, 1891, *V-Il cunto de li cunti e la novellistica comparata*.  
[https://it.wikisource.org/wiki/Lo\\_cunto\\_de\\_li\\_cunti/Introduzione/V](https://it.wikisource.org/wiki/Lo_cunto_de_li_cunti/Introduzione/V)
- 3) Leone Barbara, *Il Barocco nella Letteratura italiana: tra Manierismo e Accademia dell’Arcadia*, 2015.  
[http://www.studenti.it/materie/italiano/manierismo\\_barocco\\_arcadia.php](http://www.studenti.it/materie/italiano/manierismo_barocco_arcadia.php)
- 4) Marcella Marraro, *C’era una volta... l’importanza delle fiabe*.  
<https://www.milanoperibambini.it/rubriche/alimentazione/2625-c-era-una-volta-l-importanza-delle-fiabe.html>
- 5) Mymovies, *Cenerentola*. 2012.  
<https://www.mymovies.it/film/1950/cenerentola/>
- 6) MyMovies, *La bella addormentata nel bosco*. 2012.  
<https://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=3146>
- 7) MyMovies, *Rapunzel – L’intreccio della torre*, 2010.  
<https://www.mymovies.it/film/2010/rapunzellintrecciodellatorre/>
- 8) Quattrin Roberta, *Boccaccio e la cornice del “Decameron”*.  
<http://www.oilproject.org/lezione/boccaccio-decamerone-riassunto-analisi-cornice-introduzione-novelle-9377.html>
- 9) Stephan Eichenberg, IMDb, *Puss in Boots (1922)*, 2012.  
<https://www.imdb.com/title/tt0013520/>
- 10) Treccani, *Basile, Giambattista*.  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/giambattista-basile/>
- 11) Treccani, *Grimm, Jacob Ludwig Karl*.  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-ludwig-karl-grimm/>
- 12) Treccani, Buongiorno Teresa, *Grimm, Jacob e Wilhelm*. 2005.  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-e-wilhelm-grimm\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/jacob-e-wilhelm-grimm_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/)

13) Treccani, *Metamorfosi*.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/metamorfosi/>

14) Treccani, *Perrault, Charles*.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-perrault/>

15) Treccani, Detti Ermanno, *Perrault, Charles*, 2006.

[http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-perrault\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-perrault_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/)

## RIASSUNTO

Nel mondo esistono diverse versioni della stessa fiaba. In Italia, Giambattista Basile ha raccolto nel suo *Pentamerone* molteplici fiabe tra cui: *La Gatta cenerentola*, *Sole, Luna e Talia*, *Gagliuso*, *Petrosinella*, *Ninnillo e Nennella* e *La schiavotta*. Lo stesso ha fatto, in Francia, Charles Perrault nel suo libro *I racconti di mamma Oca* e in Germania i fratelli Grimm in *Le fiabe del focolare*.

Le fiabe raccolte dal napoletano Basile risultano molto simili a quelle degli altri due raccoglitori e lo si vede mettendole a confronto mediante le funzioni di Vladimir Propp. *La Gatta cenerentola* somiglia alla *Cenerentola* dei Grimm; *Sole, Luna e Talia* viene ripresa da Perrault con il titolo di *La bella addormentata nel bosco*; *Gagliuso* è *Il gatto con gli stivali* di Perrault; *Petrosinella* è la *Raperonzolo* dei fratelli Grimm; *Ninnillo e Nennella* sono i loro *Hänsel e Gretel* e per finire, *La schiavotta* è un insieme di fiabe dei due autori stranieri. Essendo, quindi, le fiabe, racconti tramandati oralmente, i loro cantori usavano delle funzioni fisse per non dimenticare delle parti.

Si può quindi concludere che tutte le fiabe hanno un'unica origine e sono internazionali, siccome sono state raccolte, con strutture simili, in nazioni diverse e vengono lette tutt'oggi ai bambini di tutto il mondo.

**PAROLE CHIAVE:** Giambattista Basile, Charles Perrault, fratelli Grimm, *Pentamerone*, *I racconti di mamma Oca*, *Le fiabe del focolare*.

## SAŽETAK

U svijetu postoje različite inačice iste bajke. U Italiji, Giambattista Basile je u svom *Pentameroneu* sakupio mnoge priče, uključujući: *La Gatta cenerentola*, *Sole, Luna e Talia*, *Gagliuso*, *Petrosinella*, *Ninnillo e Nennella* e *La schiavotta*. Isto je učinio u Francuskoj Charles Perrault u svojoj knjizi *Priče moje majke guske* i u Njemačkoj braća Grimm u svojim *Dječijim i obiteljskim pričama*.

Bajke koje je sakupio napuljski Basile vrlo su slične onima drijih dvaju sakupljača, a to se vidi usporedbom kroz funkcije Vladimira Propa. *La Gatta cenerentola* podsjeća na *Pepeljugu* Grimma; *Sole, Luna e Talia* Perrault donosi s naslovom *Uspavana ljepotica*; *Gagliuso* je Perraultov *Mačak u čizmama*; *Petrosinella* je *Matovilka* braće Grimm; *Ninnillo e Nennella* su njihov *Hänsel i Gretel* i konačno, *La schiavotta* je skupina bajki dvaju stranih autora. Budući da su bajke priče ispičane usmeno, njihovi pripovjedači koristili su fiksne funkcije da ne zaborave dijelove.

Zaključak je da su sve bajke jedinstvenog podrijetla i multinacionalne jer su prikupljane, u sličnom obliku, u različitim zemljama i danas se čitaju djeci širom svijeta.

**KLJUČNE RIJEČI:** Giambattista Basile, Charles Perrault, braća Grimm, *Pentameron*, *Priče moje majke guske*, *Dječije i obiteljske priče*.

## SUMMARY

In the world there are different versions of the same fairy tale. In Italy, Giambattista Basile has collected many tales in his *Pentameron* including: *La Gatta cenerentola*, *Sole*, *Luna e Talia*, *Gagliuso*, *Petrosinella*, *Ninnillo e Nennella* e *La schiavotta*. Charles Perrault has done the same in France, in his book *The Tales of Mother Goose* and in Germany the brothers Grimm in their *Children's and Household Tales*.

The fairy tales collected by the Neapolitan Basile are very similar to those of the other two collectors and it is obvious by comparing them through the functions of Vladimir Propp. *La Gatta cenerentola* resembles the Grimm's *Cinderella*; *Sole*, *Luna e Talia* is taken by Perrault with the title of *Sleeping Beauty in the Woods*; *Gagliuso* is Perrault's *Puss in Boots*; *Petrosinella* is *Rapunzel* by the Grimm brothers; *Ninnillo e Nennella* are their *Hänsel and Gretel* and finally, *La schiavotta* is a mix of fairy tales by the two foreign authors. Since the fairy tales were originally stories passed down orally, their storytellers used fixed functions not to forget the parts.

It can be concluded that all the fairy tales have a single origin and are international, as they were collected, with similar structures, in different countries and are read today to children all over the world.

**KEY WORDS:** Giambattista Basile, Charles Perrault, brothers Grimm, *Pentameron*, *The Tales of Mother Goose*, *Children's and Household Tales*.